

Martedì 8 dicembre

E' FESTA INFRASETTIMANALE
PRENOTATE ENTRO DOMANI
LE COPIE PER LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nigrisoli: l'accusa vuole
impugnare i risultati della perizia

A pag. 6

Malgrado gli ultimi tentativi di rinvio da parte della DC

Con un volo senza scalo

IL PAPA È TORNATO A ROMA

La successione al Quirinale

PARE che oggi si concluderà, con le dimissioni del Presidente Segni, la vicenda, molto dolorosa dal punto di vista umano e assai poco convincente dal punto di vista politico e costituzionale, che ha messo in crisi per lunghi mesi la massima magistratura dello Stato repubblicano. E pare che, in applicazione dell'art. 86 della Costituzione, il Parlamento sarà convocato per il 18 dicembre e che dunque si arriverà all'elezione del nuovo Capo dello Stato prima delle ferie natalizie.

Tutte le informazioni convergono in questo senso. Ma siamo costretti ad adoperare ancora il dubitativo poichè pare anche che il Presidente del Consiglio, come portavoce e *longa manus* del gruppo dirigente doroteo della D.C. — se non proprio il governo nel suo insieme — non ha desistito ancora dalle manovre che dovrebbero far guadagnare qualche settimana di tempo prima di arrivare ad una scelta alla quale la D.C. non si sente e non è preparata, che essa teme, e che comunque, per il momento in cui dovrebbe avvenire, inserisce un elemento catalizzatore nella crisi politica sempre più acuta che travaglia l'attuale maggioranza. Così, quella delle dimissioni, che nel momento in cui il Presidente Segni non era in grado di darle, veniva presentata come la soluzione più «limpida» dal punto di vista costituzionale, ora che il Capo dello Stato, consapevole dell'impossibilità di esercitare le sue funzioni e forse desideroso di sottrarsi ad un pubblico verdetto di «incapacità fisica» ad esercitarle, vuole giustamente accelerare i tempi, sembra divenuta all'improvviso «non scevra di problemi costituzionali». Saremmo dunque all'epilogo impudico di un intrigo assai poco gradevole, che noi comunisti abbiamo fin dall'inizio fermamente denunciato, che abbiamo con la nostra azione impedito, marciando e degenerando oltre i limiti di sicurezza per le istituzioni, e che la D.C. sembra si voglia ostinare invece a prolungare in modo indecente, incurante di coinvolgere in esso il buon nome e l'autorità del massimo magistrato della Repubblica e di un uomo colpito da un male devastatore?

LA PRIMA considerazione che nasce da queste ultime battute della crisi del Quirinale può diventare così la prima considerazione da portare avanti per dare giusta e positiva soluzione al problema della elezione del successore del Presidente Segni. Il Capo dello Stato non può essere l'espressione della volontà di monopolio politico d'un partito e, peggio ancora, d'un gruppo di potere di questo partito. Non può nascere come scelta faziosa, e di parte, ma come espressione d'una convergenza che liberamente si verifichi nel Parlamento, e fra le forze che in definitiva ne determinano l'effettiva fisionomia, al di là delle divisioni (da considerarsi, in regime parlamentare, sempre provvisorie) in maggioranza e opposizione. Il Quirinale non può essere concepito come un'appendice o almeno come un duplicato di Palazzo Chigi, non può essere visto in funzione della difesa «permanente» d'un determinato regime di governo o d'un determinato tipo di maggioranza, specie quando con ciò si vorrebbe tendere a lacerare quella che è la vera radice dell'unità nazionale, cioè l'unità delle forze popolari. Al contrario il Capo dello Stato, proprio perchè simbolo e garanzia dell'unità nazionale, deve essere capace di non chiudere gli occhi dinanzi ai processi reali che si sviluppano nel Paese, agli spostamenti che nel Paese si possono determinare prima ancora che nei rapporti fra le forze politiche al livello parlamentare, e deve favorirne la crescita positiva, o comunque deve sapere e volere non opporre a questa crescita una chiusa, predefinita e settaria visione dei rapporti politici. D'altro canto, se il Capo dello Stato deve essere il difensore e il garante della Costituzione, in un Paese come il nostro, dove la Costituzione deve essere ancora realizzata in alcuni dei suoi punti essenziali — si pensi per esempio alle Regioni — ciò significa che egli non solo non può essere l'uomo destinato a «coprire» con la sua tolleranza la violazione permanente, da parte dei governi di fondamentali norme costituzionali, e tanto meno a favorirne più o meno sotterranee processi corrosivi o eversivi, ma deve al contrario impe-

Mario Alicata

(Segue a pag. 14)

Convocato per il 10-11-12 il Comitato centrale del PCI

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per i giorni 10, 11, 12 dicembre con il seguente ordine dei giorni:

1. Per una soluzione democratica della crisi economica e politica (relatore il compagno Giorgio Amendola);
2. Informazione sui contatti internazionali del Partito (relatore il compagno Giuliano Pajetta).

I lavori avranno inizio nel pomeriggio del 10 dicembre alle ore 17.

Rinvia la riunione della Propaganda

La riunione della Commissione Nazionale Propaganda, essendo anticipata la sessione del C.C., è rinviata a mercoledì 16 dicembre.

Le dimissioni di Segni annunciate stasera



Gli studenti milanesi hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione di protesta contro il cosiddetto «piano Gui» per la scuola. Un folto corteo di universitari, cui hanno partecipato anche numerosi docenti, è affluito per le vie del centro. La «marcia della scuola», ieri mattina, è partita dalla sede dell'Università statale ed ha raggiunto piazza del Duomo (successivamente, nel cortile dell'Università, ha brevemente parlato il rettore prof. Cattabeni). Nei prossimi giorni proseguirà la raccolta delle firme di adesione alle proposte presentate dall'UNURI per la riforma dell'istruzione superiore.

Ieri si è concluso anche lo sciopero degli studenti del Politecnico di Torino, iniziato giovedì. Si è svolta un'animata discussione sulla riforma degli organismi rappresentativi. Una delegazione degli studenti del Politecnico parteciperà stamattina alla «tavola rotonda» sui problemi della riforma e della democratizzazione dell'Università promossa dall'interfacoltà. NELLA TELEFOTO: un momento della manifestazione di Milano.

Concluse le tre giornate di lotta contro il «piano»

Gui sonoramente fischiato all'Università di Palermo

L'UNURI invierà oggi al ministro della P.I. le proposte per la democratizzazione degli Atenei e il diritto allo studio
Una dichiarazione del presidente Nuccio Fava

Si sono concluse ieri le manifestazioni indette dall'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) contro il piano Gui, per la riforma democratica dell'Università.

Le tre giornate di lotta hanno avuto un grande successo, registrando una partecipazione unitaria ed entusiasta non solo degli studenti ma anche degli assistenti, dei professori incaricati e di numerosi professori di ruolo, in tutti gli Atenei. Il presidente dell'UNURI, lo studente cattolico Nuccio Fava, ha rilasciato questa dichiarazione: «La riuscita dell'iniziativa è stata senz'altro soddisfacente, sia per la altissima partecipazione degli studenti, sia per il senso di responsabilità e di qualificato impegno che l'ha caratterizzata. Al preciso giudizio critico sul piano Gui, si è infatti accompagnato un approfondito lavoro di elaborazione e di indicazione positiva, sintetizzato dai due nostri schemi di proposte di legge (relative alla democratizzazione e all'autogoverno dell'Università e al diritto allo studio, N.d.R.). Questa impostazione ha stimolato anche il mondo accademico, e gli stessi Rettori, che in diversi Atenei hanno preso parte ad assemblee e tavole rotonde. Gli studenti hanno così confermato di voler impegnare per un'effettiva riforma dell'Università, respingendo ogni iniziativa che non vada al fondo dei problemi e non li affronti in modo organico e con spirito innovatore. Oggi stesso, la

UNURI farà pervenire al ministro Gui gli schemi di proposte sui problemi inerenti la riforma universitaria». Ieri mattina, durante la cerimonia per la inaugurazione dell'anno accademico, alla fine, è stato costretto ad abbandonare l'Ateneo sotto la scorta della polizia, usando per una porticina di servizio. La burrascosa giornata del ministro della P.I. era cominciata verso le 11, quando egli ha fatto il suo ingresso nella Università. Il ministro è salito al primo piano dell'Università, dove ad accoglierlo c'erano il rettore Gerbasi, il corpo accademico, le autorità regionali ed uno stuolo di invitati (tra cui il cardinale Ruffini), ma anche alcune centinaia di studenti che, appena entrato nell'Aula Magna, si sono messi a pestare i piedi, a gridare «la riforma di Gui NO!». In questo clima già acceso, ha preso la parola, dopo il rettore, il presidente dell'Organismo rappresentativo che, per la prima volta a Palermo, partecipava ufficialmente alla cerimonia. Il presidente dell'ORUP è Giorgio Gallo, un cattolico e non ha avuto paura di dire: «E' dal movimento studentesco — egli ha detto fra l'altro — che viene in questi giorni una responsabile e forte critica alle linee del piano della scuola, presentato da Lei, signor ministro». La burrasca era ormai vi-

Dichiarazioni
del compagno
Giorgio
Napolitano
sull'incontro
di Ostenda
del P.C. dei
sei paesi
del MEC

A pagina 12

Il consiglio dei ministri alle ore 18. L'annuncio sarà dato alle Camere e all'opinione pubblica il 18 dicembre convocato il Parlamento per l'elezione del nuovo Capo dello Stato. I dorotei premono per una soluzione moderata

Secondo ogni previsione, oggi nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri prenderà atto del messaggio con cui Segni dichiara di dare le dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica. Informazioni di agenzia recavano ieri che la lettera di Segni è già pronta e firmata. Moro dovrebbe darne lettura questa sera ai ministri. Dopodiché la lettera sarebbe pubblicata lunedì mattina dalla Gazzetta ufficiale. Sempre nella mattinata di lunedì (o questa sera stessa) Moro informerebbe ufficialmente dell'avvenuta presentazione delle dimissioni Merzagora e i Presidenti delle due Camere. Solo allora Bucciarelli-Ducci potrà convocare il Parlamento in seduta comune (si presuppone per il 18 del mese) e le assemblee regionali potranno provvedere alla elezione di loro rappresentanti (tredici in tutto) che prenderanno parte alla elezione del nuovo Capo dello Stato.

Sin qui le notizie, ormai ufficiali, che circolano indisturbate. Esse starebbero a dimostrare che la situazione ha subito un cambiamento in direzione di un'accelerazione della soluzione, per iniziativa dello stesso Segni, del quale si continua a riaffermare la completa lucidità di pensiero. I medici, a quanto si apprende, entrerebbero però anch'essi nella procedura con un comunicato — che non si sa se precederà o seguirà l'annuncio della lettera — nel quale si confermerebbe che Segni, pur essendo in pieno possesso delle sue facoltà, non può tuttavia esercitare pienamente le funzioni che spettano a un Capo dello Stato avendo bisogno di un prolungato periodo di riposo.

Accanto a questo «iter» che ormai sembra quello stabilito, restano tuttavia altre indicazioni che, allo stato dei fatti, lasciano aperta la porta a soluzioni che, pur mantenendo la strada della «dimissioni» e scartando quella della dichiarazione di «impedimento» (respinta da Segni), potrebbero portare a ulteriori ritardi e, quindi, spostare a dopo le feste la elezione del Capo dello Stato. Quali siano queste «altre soluzioni», di cui alcuni alti esponenti dorotei continuano a parlare, non è molto chiaro. Si è accennato, a questo proposito, a un «puro e semplice rinvio della comunicazione ai ministri. Ma il preannuncio di Moro, avvenuto giovedì, che ha accreditato le prime notizie sulle dimissioni, rende difficile ulteriori rinvii. Si è anche parlato del ruolo che spetterebbe a Merzagora nella prassi delle dimissioni, attorno alle quali si è discusso se debbano concretarsi in un «messaggio alle Camere» o in una sorta di «atto di abdicazione». Che comunque esistano manovre per spostare a dopo Natale la elezione (e cioè per dare tempo ai dorotei) di portare a fondo la manovra per un loro candidato appare abbastanza chiaro. Ma appare anche chiaro che, su questo punto, esiste contrasto all'interno della maggioranza. I «laici» hanno già accelerato i tempi della discussione sulle candidature, ritenendo i loro direttivi, facendo i primi nomi. Lo stesso Nenni, interrogato ieri dai giornalisti, ha risposto seccamente che «certamente» la elezione del nuovo Capo dello Stato dovrà aver luogo prima di Natale. Nenni ha anche escluso che della lettera di dimissioni le Camere debbano

m. f.

(Segue a pag. 14)



Paolo VI saluta le personalità politiche e del corpo diplomatico. A destra, l'on. Moro.

LAMPEDUSA

Da otto giorni fuori del mondo

Perchè il 22 novembre gli abitanti delle Pelagie non hanno votato

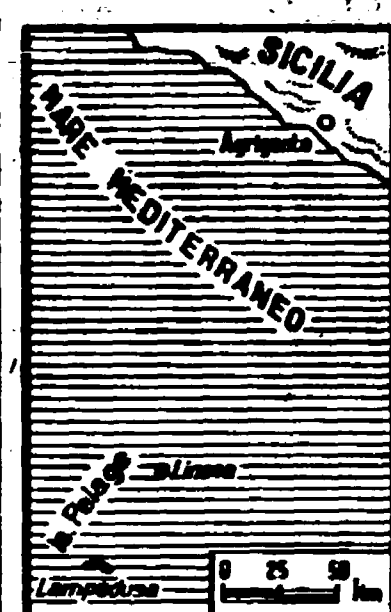
Dal nostro inviato

LAMPEDUSA, 5.

Da otto giorni mi trovo bloccato a Lampedusa, una delle due isole Pelagie che fanno parte della provincia di Agrigento, duecento chilometri a Sud Ovest della Sicilia, sulla piattaforma continentale africana.

Un violento maestrale, preceduto da alcuni giorni di teso libeccio, soffiava sull'isola: il mare è in tempesta, a forza d'onda, ed ogni collegamento con il resto del mondo (salvo alcune ore giornaliere di telegrafo) è saltato. Non c'è nessun mezzo per arrivare o partire da queste due isole: le mediterrane, più prossime all'Africa che all'Italia, anche un eventuale aereo di soccorso, per un caso di emergenza, non avrebbe modo di atterrare.

E' una situazione assurda e drammatica, una esperienza incredibile che gli abitanti delle Pelagie vivono da sempre: ed è stato per documenti di questa situazione, per informare sullo stato di esasperazione della popolazione (protesta che è culminata con l'unanime rifiuto di esercitare il diritto al voto il 22 novembre), che ero partito, nove giorni fa, per le Pelagie.



Quasi due giorni di viaggio: una notte di piroscopo per toccare terra in un paese che vive quasi esclusivamente di pesca (ma in questi giorni i battelli non possono prendere il mare). Due isole che sono unite alla Sicilia con saltuarie linee di navigazione: e basta una tempesta per fermare le navi ai porti di Trapani e Pantelleria, come sta avvenendo da una settimana a questa parte (e fino a quando?).

Quali siano i risultati, in questo minuscolo arcipelago sprovvisto di tutti quei servizi che una società civile giudica essenziali, è presto detto: già oggi, alcuni generi cominciano a scarseggiare,

All'arrivo a Fiumicino ha rinnovato il saluto al popolo indiano e ai credenti non cristiani

Alle 15.49 il DC-8 della Alitalia, che recava sulla estremità anteriore della fusoliera la bandiera tricolore e quella bianco-gialla, ha toccato terra nell'aeroporto di Fiumicino. La manovra del quadri-jet, battezzato per l'occasione col nome del navigatore genovese Emanuele Pessagno, è stata impeccabile. Poi, mentre il velivolo rullava lentamente lungo il dedalo di piste, le batterie collocate all'estremità del campo hanno scandito le ventuno salve di saluto inalberando candidi pennacchi nel cielo azzurro.

Erano le 16 precise quando il portello si è spalancato: rapida manovra per l'accomodamento della scala scendevole e febbrile arrivi di uomini della compagnia aerea nazionale. Un minuto più tardi si è visto l'impeccabile «figit» del capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, Corrias, che saliva lungo i gradini fino a scomparire nel piccolo e oscuro vano di accesso alla cabina, mentre dalla scaletta accostata al portello di coda scendevano stanchi e disincantati i passeggeri della classe turistica.

Infine Paolo VI è apparso in cima alla scaletta: un ampio gesto delle braccia subito represso nella rituale compostezza imposta dagli inni vaticanesi e repubblicani. Dal picchetto d'onore, schierato in fondo al piazzale, il comandante ha spiccato la corsa, spada sguainata, per irraggiarsi ai piedi della breve ringhiera. Ascoltate le poche battute musicali, il Papa è sceso, con passo spedito e ha ricevuto l'omaggio del presidente del Consiglio Moro, del ministro degli Esteri Saragat, del ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile Jervolino, dell'ambasciatore italiano presso la S. Sede del Balzo. Lungo la scaletta spuntano intanto la solida figura dell'ultraottantenne cardinale Tisserant, quella del più dimesso cardinale Cicognani, quelle dei monsignori Dell'Acqua e Samorè della Segreteria di Stato. Via, via tutti gli altri membri del seguito pontificio.

Dieci minuti di convenevoli personali. Dinanzi a Elisabetta Bonucci (Segue a pag. 13)

A pag. 13 il servizio di Antonello Trombadori sulla partenza di Paolo VI da Bombay.

Ennio Simeone



Lo scandalo del feudo di Bonomi ripropone gli stessi interrogativi del caso Ippolito. Il ministro del Tesoro autorizzò le convenzioni con le banche oggetto dell'attuale inchiesta della magistratura

Federconsorzi: precise responsabilità del ministro Colombo

Il ministro del Tesoro on. Colombo ha delle precise responsabilità nello scandalo del Federconsorzi. Possiamo fare questa affermazione in base ad una precisa inchiesta dalla quale abbiamo ricavato tutti i particolari della scandalosa vicenda della Federconsorzi sulla quale sta indagando la magistratura. Nelle scorse settimane abbiamo indicato le persone che sono oggetto dell'inchiesta e, a capo delle quali è il rag. Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi e uomo di fiducia di Bonomi; alcuni dei capi d'accusa; alcuni fatti riguardanti l'istruttoria penale.

Ora possiamo ricostruire tutta la faccenda e diciamo subito che quanto abbiamo ora appreso ci porta ad una precisa conclusione: il ministro del Tesoro, on. Colombo era a conoscenza di tutto quanto la Federconsorzi stava facendo in materia dell'ammasso del vino e degli altri prodotti agricoli. On. Colombo, infatti, aveva a propria disposizione le convenzioni che la Federconsorzi ha stipulato con le banche, convenzioni che il magistrato qualifica ora illegali e base di una «sostituzione con raggio» in materia di credito agrario e che il ministro, invece, ha sanzionato.

ARRESTATI A LEOPOLDVILLE I LEADER LUMUMBISTI A Khartum i primi soccorsi di Algeria RAU e Ghana per i partigiani congolesi

A Reggio Emilia e Savona Nuove violenze poliziesche contro i manifestanti per l'indipendenza del Congo

Assemblee di protesta contro gli eccidi colonialisti a Siena e in diverse città del Nord

Manifestazioni di solidarietà con il popolo congolese in lotta contro il colonialismo hanno continuato a svolgersi per tutta la settimana in numerose città, ad iniziativa — particolare — dei movimenti giovanili del partito di sinistra. Di pari passo, però, si è andata anche sviluppando una azione repressiva — talvolta soltanto intimidatoria, talaltra addirittura violenta — da parte della polizia, che ha assunto un'ampiezza tale da far supporre di essere stata originata non da eccessi di zelo di singoli funzionari, ma da precise disposizioni «dall'alto».

L'ultimo caso si è avuto l'altra sera a Reggio Emilia: già all'inizio della settimana il questore della città aveva proibito una «marcia silenziosa» attraverso il centro indetta dalle Federazioni giovanili comunista, socialista e socialista unitaria che intendevano deporre corone di fiori ai monumenti ai caduti di tutte le guerre e della Resistenza. Proibita questa prima manifestazione, i tre movimenti giovanili hanno tenuto allora nella sala Gramsci un pubblico dibattito al quale hanno partecipato i compagni Paolo Bagni della federazione giovanile socialista, Primo Medici del PSIUP e Franco Pedroni della FGCI.

L'ultimo caso si è avuto l'altra sera a Reggio Emilia: già all'inizio della settimana il questore della città aveva proibito una «marcia silenziosa» attraverso il centro indetta dalle Federazioni giovanili comunista, socialista e socialista unitaria che intendevano deporre corone di fiori ai monumenti ai caduti di tutte le guerre e della Resistenza. Proibita questa prima manifestazione, i tre movimenti giovanili hanno tenuto allora nella sala Gramsci un pubblico dibattito al quale hanno partecipato i compagni Paolo Bagni della federazione giovanile socialista, Primo Medici del PSIUP e Franco Pedroni della FGCI.

Significativa ed affrettata appare, comunque, la difesa contenuta nel comunicato che la Federconsorzi diramò quando vennero rese note le prime notizie relative a tutta questa faccenda. Bonomi e Mizzi difendono la Federconsorzi — affermando che essa è una organizzazione privata: alcuni magistrati affermano che in questo modo la Federconsorzi si è data, per così dire, «la zappa sui piedi» perché è appunto anche da questa considerazione che muove l'accusa di aver usurpato funzioni pubbliche.

Il ministro Colombo aveva il preciso dovere di dichiarare nulle le convenzioni Federconsorzi-banche. Oppure, ci sembra, avrebbe dovuto organizzare una speciale vigilanza tale da garantire la correttezza di operazioni così importanti e delicate.

Diamante Limiti

Una nota di «Relazioni internazionali»

IL «BOOMERANG» DI STANLEYVILLE

In una breve nota che apre il suo ultimo numero, il settimanale «Relazioni internazionali» esamina i risultati della «operazione di Stanleyville» e le ripercussioni che essa ha avuto sulla posizione dell'Occidente in Africa.

L'articolista, il quale fa proprie all'inizio le giustificazioni umanitarie dell'intervento, giudica i primi passi soddisfacenti, innanzi tutto perché «un centinaio di ostaggi sono stati ferocemente trucidati» e non pochi sono coloro i quali si domandano se, senza l'intervento dei paracadutisti, la vita di molti di loro avrebbe potuto essere salva: interrogativo logico, «di fronte alla constatazione che l'istituzione delle violenze più crudeli e degli assassinii in massa sembra essere coinciso con l'annuncio del prossimo arrivo degli invasori». Dall'altra parte, stanno «lo sterminio di migliaia e migliaia di indigeni, di nulla colpevoli se non del fatto di essere ritenuti favorevoli alla causa avversa» e la ripresa in forze della guerriglia.

L'operazione si è così risolta «in un peggioramento della già insostenibile situazione, nel senso che ha contribuito ad allontanare sempre più il giorno della pacificazione e della convivenza nel Congo».

racaduti belgi e nell'appoggio degli Stati Uniti è stato visto un tentativo di dare man forte al traballante regime di Tschombe e di assicurare così alla politica congolese un indirizzo favorevole agli interessi delle potenze occidentali.

Un grosso ostacolo, che non sarà facile rimuovere, è stato gettato sullo stretto e arduo sentiero della cooperazione tra l'Africa e l'Occidente. Lo dimostra la reazione del gruppo africano all'ONU, che dagli avvenimenti congolesi ha preso pretesto per una condanna di tutta la politica occidentale, trovando favorevole ascolto tra numerosi delegati del terzo mondo: lo dimostrano le imputazioni di Ben Bella e le devastazioni del Cairo; lo dimostrano soprattutto le discussioni svoltesi a Nairobi in seno alla commissione istituita dall'Organizzazione dell'unità africana per svolgere opera di conciliazione nell'infaticabile tentativo congolese.

L'estensione della nota riassume quindi i risultati politici dell'attacco: «La minaccia di un cambiamento di rotta dei paesi neutralisti finora più o meno apertamente inclini in senso filo-occidentale» e l'aumento dell'influenza «del comunismo internazionale, sia esso di ispirazione cinese o sovietica»; è quest'ultimo che «ha segnato un punto al suo attivo».

La possibilità, per l'Occidente, di evitare il peggio, dipende in grande misura dal fatto che si permetta o meno agli africani «di discutere e risolvere autonomamente i loro problemi».

Un aggiornato, esauriente ed appassionante panorama sull'origine e l'evoluzione del cosmo, della terra, della vita e dell'uomo

L'UNIVERSO E L'UOMO

Gastone Catellani e Giulio Cuzzi



Tre eleganti volumi rilegati e riccamente illustrati con centinaia di tavole a colori ed in nero, disegni, fotografie, tavole sinottiche, schemi riassuntivi, diagrammi e cartogrammi. Per informazioni ed acquisto, anche a rate, rivolgersi alla

ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Leonardo da Vinci

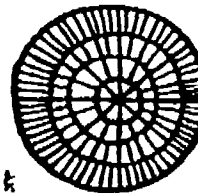
Maurizio Ferrara MAL DI RUSSIA



In Russia e in America negli anni di Krusciov

pagine 384, rilegato, lire 5.500

Editrice * Bari



Vallecchi Editore Firenze

MEZZO SECOLO N. 7

IL DIALOGO ALLA PROVA

Cattolici e comunisti italiani

Dieci interventi introdotti da Mario Gozzini

pag. 440

L. 2.000

Uno dei temi essenziali del nostro tempo per la prima volta affrontato in modo positivo, in un libero confronto



SANSONI presenta un grande avvenimento editoriale

Shakespeare tutte le opere in un unico volume

Testi sonetti, proemetti. A cura di M. Prati. Volume rilegato di pp. 1400

L. 3.500

20.000 copie vendute in prenotazione

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag. 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1000

Di A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione fra consanguinei, alle anomalie, alle malattie ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni.

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anziché a L. 2.200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contante (pagamento alla consegna).

La Società Editrice M.E.B. - Corso Dante 73/B - Torino



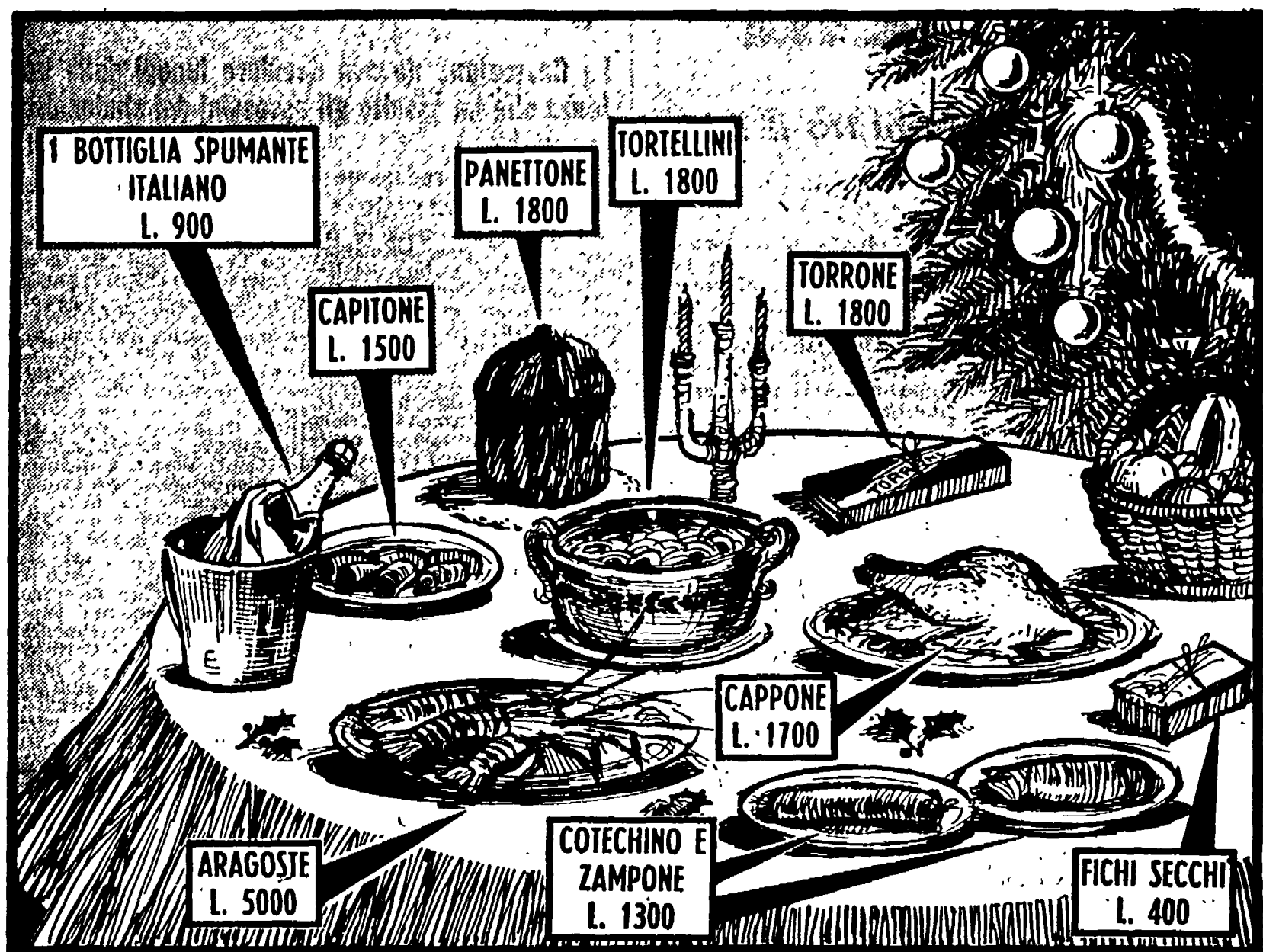
Accoltellato alla gola: piccola si salverà

Via Merulana - Via Ottaviano
Piazza Riservamento

Dai tacchini alla frutta secca: tutto in aumento

Il pranzo di Natale

«test» del carovita



Le aragoste a cinquemila lire il chilogrammo - « Il prezzo del pesce lo fa il tempo... » - I panettoni costano duecento lire in più rispetto allo scorso anno

Dall'attentissima e impegnatissima «tredecim» bisognava uscire anche il pranzo di Natale o il «cena» della vigilia per chi rispetta la tradizione. I prezzi, già alti, approfittando di queste occasioni per aumentare. Quanto ci costerà mettere in tavola qualcosa di speciale a Natale? Abbiamo fatto un giro ed ecco i prezzi che abbiamo registrato sui nostri tacchini. Sono tutti, o quasi, più alti dello scorso anno.

E cominciamo dal primo piatto. I tortellini da brodo oscillano tra le 1000 e le 1800 al chilo, a seconda del tipo e della qualità. Tortellini e agnelli, da fare al sugo, oscillano tra le 700 e le mille lire il chilo. Tortellini, abbiamo detto, in brodo. Un brodo che si rispetti, e soprattutto in un giorno di festa, si fa con la carne e con il pollame. Un cappone sarebbe l'ideale. Sul mercato sono ancora scarsi, ma se ne prevede l'arrivo per i giorni «buoni» e si prevede che il prezzo si aggirerà sulle 1600-1800 lire al chilo. C'è chi preferisce il tacchino. E' una questione di gusto. Dalla Polonia le gustose bestiole sono arrivate in massa per far concorrenza. Le porge, blanda e sorridente, una giovane polacca da tutti i muri della città. Sono arrivati comunque in tempo per calare al chilo. Per le lentichie si hanno due cifre che registriamo a puro titolo di cronaca: quelle piccole, dette di «montagna», costano dalle 600 alle 700 lire al chilo; le altre, quelle «nere», dalle 300 alle 350 lire il chilo.

Poli e abbecchi rientrano solo in parte nella tradizione: i loro prezzi sono comunque alti. I poli, cosiddetti «novelli», si vendono sulle 500-650 lire il chilo. I poli decantati come «pronti per la cottura», o cose del genere, vanno sulle 1000 lire. Per l'abbacchio abbiamo segnato diversi prezzi, a seconda del «taglio», dalle 890 alle 1400 lire.

«Il prezzo del pesce lo fa il tempo». Così ci hanno risposto alcuni venditori di questo prezioso e gustosissimo alimento. Se di qui a Natale il tempo non cambierà potremo registrare al tradizionale «cotto» del 23 dicembre i seguenti prezzi, indicati su quelli neri «mandorlati». A 600 lire sono le noci, mentre le prugne secche hanno raggiunto quota 700, e i datteri sono saliti a 800-900 lire il chilo. E dire che fanno male!

Per i dolci aumentano su tutti il fronte, il primo passo, quello da gigante, lo hanno fatto i panettoni. Il prodotto della più nota ditta milanese ha raggiunto la bella cifra di 1800 lire il chilo: duecento in più dello scorso anno. Gli altri tipi, più o meno sconosciuti e reclinati, vanno dalle 1100 alle 1800. Anche i tortoni sono aumentati. Il prezzo del «romano», sia arroccato nello zucchero a granella, sia in forma tradizionale, si aggira sulle 1500-1600 al chilo. Gli altri vanno dalle 1700 alle 1800 lire il chilo. A duemila è arrivato, con un balzo per ora, il prezzo del «cotto» di cioccolato al quale si è allineato il panforte. Il pangiallo invece, resiste a quota 1800.

E infine, d'ules in fondo, vini, liquori e spumanti. Per i vini ne giungono da tutti i paesi: ne segnaliamo qui solo alcuni arrivati da noi dalla lontana Unione Sovietica. Sono prodotti della assoluta Georgia. Bianchi e rossi, secchi e dolci da dessert. I prezzi? 1600 lire «zinandali» bianco o rosso dell'annata 1960; 1800 i vini da dessert. Per i liquori, invece, non grappe: quella peruviana ultima grida la si può acquistare, in una originissima bottiglia al prezzo di 4000 lire.

E per chiudere una bottiglia di spumante. Tralasciando gli «champagne» francesi secchi e profumati, ma che superano i 9000 le 10000 lire, sceglieremo un prodotto nazionale. Ma per non bere acqua e bicarbonato dovremo spendere almeno novecento o mille lire.

Avete tirato la somma di quanto costa il pranzo di Natale? Noi non ne abbiamo avuto il coraggio.

Sardegna è frattanto arrivata la notizia che 10 mila aragoste sono morte in un vivaio: aumenterà ancora il prezzo?

Altro genere natalizio è, oltre i dolci e i vini pregiati, la frutta secca. Indigesta e cara di prezzo, i fichi secchi bianchi, di tipo calabrese, vanno dalle 350 alle 400 lire al chilo. Dalle 400 su quelli neri «mandorlati». A 600 lire sono le noci, mentre le prugne secche hanno raggiunto quota 700, e i datteri sono saliti a 800-900 lire il chilo. E dire che fanno male!

Per i dolci aumentano su tutti il fronte, il primo passo, quello da gigante, lo hanno fatto i panettoni. Il prodotto della più nota ditta milanese ha raggiunto la bella cifra di 1800 lire il chilo: duecento in più dello scorso anno. Gli altri tipi, più o meno sconosciuti e reclinati, vanno dalle 1100 alle 1800. Anche i tortoni sono aumentati. Il prezzo del «romano», sia arroccato nello zucchero a granella, sia in forma tradizionale, si aggira sulle 1500-1600 al chilo. Gli altri vanno dalle 1700 alle 1800 lire il chilo. A duemila è arrivato, con un balzo per ora, il prezzo del «cotto» di cioccolato al quale si è allineato il panforte. Il pangiallo invece, resiste a quota 1800.

E infine, d'ules in fondo, vini, liquori e spumanti. Per i vini ne giungono da tutti i paesi: ne segnaliamo qui solo alcuni arrivati da noi dalla lontana Unione Sovietica. Sono prodotti della assoluta Georgia. Bianchi e rossi, secchi e dolci da dessert. I prezzi? 1600 lire «zinandali» bianco o rosso dell'annata 1960; 1800 i vini da dessert. Per i liquori, invece, non grappe: quella peruviana ultima grida la si può acquistare, in una originissima bottiglia al prezzo di 4000 lire.

E per chiudere una bottiglia di spumante. Tralasciando gli «champagne» francesi secchi e profumati, ma che superano i 9000 le 10000 lire, sceglieremo un prodotto nazionale. Ma per non bere acqua e bicarbonato dovremo spendere almeno novecento o mille lire.

Avete tirato la somma di quanto costa il pranzo di Natale? Noi non ne abbiamo avuto il coraggio.

STA MORENDO

La piccola Maura Mariani era appena tornata da scuola. Il padre lavorava in officina, la madre come domestica presso una famiglia. Ha acceso la stufa e il fornello del gas: forse voleva preparare l'acqua calda per la cena...

Bimba sola in casa avvolta dal fuoco

Una bambina di sette anni e mezzo sta morendo, ustionata in quasi tutto il corpo. Ieri verso le 18, come ogni pomeriggio, era sola in casa: la madre si trovava a servizio come domestica presso una famiglia del centro, il padre era al lavoro in una officina. La piccola Maura Mariani, ha acceso prima la stufa per riscaldarsi, poi il fornello del gas, forse per aiutare la mamma, farle trovare l'acqua bollente per la cena. Si è avvicinata troppo alla fiamma, in un attimo gli abiti le hanno preso fuoco. La bambina, urlando per il dolore, è precipitata sul ballatoio delle scale, ha invocato aiuto. Una donna le

In via Urbana

AUTO BOMBA



Incendio e molto spavento in una autorimessa di via Urbana, a pochi passi dal mercato dei fiori: per una decina di minuti si è tenuto che una «110», avvolta dal fuoco per un ritorno di fiamma al motore, esplodesse come una bomba. Ma per fortuna la presenza di spirito di un meccanico ha evitato il peggio: sfidando il pericolo, si è avvicinato all'auto in fiamme e ha tolto il tappo della benzina congiungendo così l'esplosione. Poi gli altri operai della «Nolauto System» hanno messo mano agli estintori evitando che il fuoco si estendesse. I vigili del fuoco, nel frattempo chiamati, sono accorsi in forze e hanno domato definitivamente l'incendio e estratto dal garage l'auto. Le fiamme e il fumo hanno provocato molto spavento anche negli abitanti dello stabile. Fra l'altro, proprio accanto all'autorimessa, ha sede lo stabilimento di montaggio e doppiaggio cinematografico «Recording».

Al Gianicolo

Si avvelena con il gas

Un uomo di 92 anni, Aurelio Ceccia, abitante in piazza di Donna Olimpia 13, è stato trovato ieri sera, ucciso dal gas. Si è tolto la vita volontariamente, mentre la donna che viveva con lui, Maria Facchi, di 63 anni, era uscita per le compere. E' stata trovata, rinchiusa verso le 18.30, ha trovato l'appartamento saturo di gas e il vecchio, steso sul pavimento, ormai cadavere. Più tardi, alla polizia, la Facchi ha dichiarato che da tempo Aurelio Ceccia soffriva di un forte esaurimento nervoso.

Un altro uomo avanti con gli anni, Maurizio Di Mattia, di 85 anni, ricoverato nella «Casa di Riposo delle Piccole Suore del Poveri» in via S. Pietro in Vincoli 6, si è ucciso ieri gettandosi da una finestra dell'istituto. Erano le 5 del mattino circa. Il Di Mattia si è alzato da letto, si è vestito, è sceso nel salone al primo piano della casa, si è tolto le scarpe, è salito su una sedia e si è gettato da una finestra plomando nel cortile. E' morto sul colpo.

Ritrovato un teschio umano

Invece di passerotti e tordi, hanno trovato, in un cespuglio, un teschio umano è accaduto a due cacciatori, ieri pomeriggio, in località Tragliatella, nei pressi delle Grotte Pertusce. I due cacciatori, dopo la macabra scoperta, hanno avvertito Umberto Cicchetti, un agricoltore della zona, che ha provveduto ad informare il commissariato Anzio. Il teschio è stato trasportato all'Istituto di Medicina Legale.

Muore mentre lavora: sconosciuto

Un anziano operaio è morto mentre lavorava per la pavimentazione di un appartamento al numero 18 di via Ileria. Trasportato al San Giovanni da Mario Grossi, il padrone di casa, è giunto cadavere alle 9.50. L'uomo che sino a notte non era stato identificato, ha i capelli brizzolati e indossa una camicia rossa e pantaloni grigi.

Razzie di abiti

I ladri hanno preso di mira i negozi di stoffe. In via Adriano Cecconi, sono entrati di notte nel negozio di abbigliamento e biancheria di Luciano Salustri, portando via abiti e tovaglie per tre milioni di lire. In via Malatesta 31, i ladri sono penetrati nel negozio di Pasqua De Florio, dopo avere spezzato con le tronche le maglie della saracinesca. Bottino: vestiti, biancheria e camicie per due milioni.

Resistono tre casseforti

I ladri hanno lavorato sodo per tre ore con scalpelli e fiamma oledrica, ma le tre casseforti della società di costruzioni Cerasi, di via Ridugano 28, hanno resistito. I malviventi, tuttavia, non sono fuggiti a mani vuote: in un cassetto hanno trovato 300 mila lire.

In elicottero all'ospedale

In elicottero è stato trasportato al S. Camillo dall'ospedale di Acquafredda, l'agente della Strada Dine Chierici, 49 anni, in servizio a Viterbo. Sulla Cassia, nei pressi di S. Lorenzo Nuovo, era stato travolto da un motociclista. Subito, le sue condizioni non erano apparse gravi, ma poi è sopraggiunta una emorragia cerebrale. Al S. Camillo il Chierici è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

OTTIMA COSA NON PENTIRSI PER

gli acquisti fatti. Questo accadrà se per le vostre compere vi recate da

SUPERABITO Via Po, 39/F
Angelo Via Simele

Troverete i più belli impermeabili, i cappotti caldi e leggeri, abiti nei colori e modelli di moda in 120 tagli: FACIS - ABITAL - S. REMO - ECC.

PREZZO FIDUCIA QUALITA'
Dichiarando di aver letto il presente avviso si avrà diritto ad uno sconto.

CON UN MILIONE

potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto.

Vendita diretta da primaria Impresa costruzioni con esclusione di qualunque mediazione.

VIA TEATRO VALLE N. 53/B
Tel. 565.050 - 6.568.350 - 657.400

Provate i PIU' MODERNI APPARECCHI ed OCCHIALI ACUSTICI contro la

SORDITA'
presso il CENTRO ACUSTICO

Convenzionato con tutti gli Enti Mutualistici
Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474.076

PER 2 SETTIMANE D A C G G I PER 2 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI COSMOVUX 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000 INTERNATIONAL 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 225.000 a L. 100.000 GELOSIO 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 215.000 a L. 120.000 AUTOVOX 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000 WESTINGHOUSE 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 225.000 a L. 100.000 PHILCO 23" con 2 canali Mod. Caravan da L. 125.000 a L. 120.000 STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000 CARRELLI per T.V. da L. 18.000 a L. 6.000 BONGHIGHT LUSO 15" con 2 canali da L. 140.000 a L. 70.000 LAVABIANCHERIA CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 74.000 a L. 30.000 CANDY 3,5 kg. supersuper da L. 74.000 a L. 30.000	CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000 a L. 85.000 CASTOR 5 kg. ussary Mod. 1964 da L. 184.000 a L. 125.000 ZUPPAS 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 148.000 a L. 99.000 C.G.E. LAVINIA da L. 100.000 a L. 65.000 FIAT AUTOMATICA da L. 100.000 a L. 60.000 READY da L. 128.000 a L. 60.000 FRIGORIFERI ZUPPAS 160 litri da L. 102.000 a L. 83.000 ZUPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 83.000 BUSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 72.000 BUSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 92.000 BUSCH 230 litri da L. 156.000 a L. 116.000 C.G.E. 175 litri da L. 85.000 a L. 70.000 INDESIT 155 litri da L. 75.000 a L. 55.000 INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000 INDESIT 230 litri da L. 95.000 a L. 75.000	KELVINATOR 285 litri da L. 105.000 a L. 75.000 CUCINE TRIPLEX 3 fuochi da L. 27.000 a L. 27.000 TRIPLEX 4 fuochi da L. 42.500 a L. 32.000 ZUPPAS 3 fuochi da L. 28.000 a L. 28.000 IGNIS 5 fuochi e mobiletti da L. 67.700 a L. 41.000 ELBA 3 fuochi da L. 36.000 a L. 24.000 ELBA 4 fuochi da L. 44.700 a L. 44.000 ELBA 4 fuochi tutto con elettrodomestici da L. 112.000 a L. 71.000 ELBA 4 fuochi da L. 58.000 a L. 31.000 ELBA 4 fuochi con mobiletti da L. 77.000 a L. 41.000 RASOI UNIC a batteria da L. 8.000 a L. 3.000 PHILIPS elettrico Mod. 1964 da L. 9.000 a L. 6.000 PHILIPS sonda Mod. 1964 da L. 14.500 a L. 9.000 REMINISCION 3 lame Mod. 1964 da L. 15.000 a L. 10.000 SUNBEAM 3 lame Mod. 1964 da L. 21.000 a L. 15.500 PHILIPS a batteria Mod. 1964 da L. 12.000 a L. 7.500	FRULLATORI Frullatore completo di macchina e montapanna modello 1964 da L. 3.000 a L. 3.000 Frullatore gigante completo di macchina e montapanna, panna mod. 1964 da L. 5.500 a L. 5.500 TOSTAPANI Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800 ASCIUGACAPELLI Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800 MACINACAFFE' Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 LUCIDATRICI Aspiratrice mod. 1964 da L. 36.000 a L. 12.000 CHAMPION aspir mod. 1964 da L. 36.000 a L. 20.500 S. GIORGIO aspir mod. 1964 da L. 36.000 a L. 20.500 MARELLI aspir mod. 1964 da L. 49.000 a L. 28.000 HOOVER aspirante mod. 1964 da L. 35.000 a L. 28.000 F. T. T. aspirante mod. 1964 da L. 35.000 a L. 28.000	SPAZZOLE elettriche aspiranti da L. 7.000 a L. 4.500 ASPIRAPOLVERE ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.500 L'ESPRESSO gigante m. 1964 da L. 32.000 a L. 10.000 ADLER mod. 1964 da L. 22.000 a L. 15.000 HOOVER COSTELLATION da L. 12.500 a L. 11.000 SCALDABAGNI STANDARD litri 80 da L. 18.500 a L. 18.500 IGNIS litri 80 da L. 22.000 a L. 22.000 ONOFRI litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000 PERAL litri 80 da L. 16.000 a L. 27.000 C.G.E. litri 80 da L. 24.000 a L. 24.000 T. E. P. litri 80 da L. 45.000 a L. 45.000 Scaldabagni a caduta di tutti i litraggi Scaldabagni d'espansione nuovi RADIANA SABIANA da L. 18.000 cad	Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 6.000 SPAZZOLE elettriche aspiranti da L. 7.000 a L. 4.500 ASPIRAPOLVERE ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.500 L'ESPRESSO gigante m. 1964 da L. 32.000 a L. 10.000 ADLER mod. 1964 da L. 22.000 a L. 15.000 HOOVER COSTELLATION da L. 12.500 a L. 11.000 SCALDABAGNI STANDARD litri 80 da L. 18.500 a L. 18.500 IGNIS litri 80 da L. 22.000 a L. 22.000 ONOFRI litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000 PERAL litri 80 da L. 16.000 a L. 27.000 C.G.E. litri 80 da L. 24.000 a L. 24.000 T. E. P. litri 80 da L. 45.000 a L. 45.000 Scaldabagni a caduta di tutti i litraggi Scaldabagni d'espansione nuovi RADIANA SABIANA da L. 18.000 cad	GELOSIO mod. 1964 da L. 25.000 a L. 22.000 Nuova Fare professionale Mod. 1964 2 velocità da L. 75.000 a L. 42.000 ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 50.000 NASTRI da L. 500 a L. 500 RADIO A CORRENTE O BATTERIA Trasformatore giapponese da L. 15.000 a L. 6.500 Trasformatore giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 8 trasformatore giapponese onde medie e corte Radar Tuning mod. 1964 da L. 50.000 a L. 25.000 9 trasformatore giapponese 2 gamme d'onda con M.F. m. 1964 da L. 55.000 a L. 30.000 Trasformatore giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 50.000 a L. 19.000 Cinescopio a valvole mod. 1964 da L. 18.000 a L. 7.500 Radio a corrente onde medie e corte da L. 35.000 a L. 11.000 Nucleon 8 valvole onde medie con M.F. da L. 36.000 a L. 18.000 Articolari per tutti i tipi di radio e trasmettitori da L. 1.200 a L. 350	Bocco 25 dischi 45 giri + album da L. 42.000 a L. 21.000 PHILIPS a batt. o corrente da L. 12.000 a L. 29.000 STEREOFONICA LESA 3 vcl. da L. 35.000 a L. 25.000 GIRADISCHI a batteria da L. 22.000 a L. 15.000 WILSON a batt. o corrente da L. 60.000 a L. 32.000 STEREOFONICA GARIS 3 v. da L. 60.000 a L. 32.000 RADIOFONOGRAFI COSMOVUX 4 gamme d'onda con M.F. da L. 56.000 a L. 30.000 EUROPHON onde medie e corte da L. 42.000 a L. 25.000 PRONOLA onde med. e corte da L. 65.000 a L. 40.000 FERRI DA STIRO Di ogni tipo a prezzi imbattibili CORSI DI LINGUA Francese, Tedesco, Spagnolo, Inglese, Russo, ecc. da L. 20.000 a L. 6.500 Corsi di lingua da L. 12.000 a L. 7.500 DISCHI Dischi 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 300 Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 500 Dischi 33 giri 25 cm. da L. 1.500 a L. 600 Bocco 3 dischi 45 giri smorti da L. 6.100 a L. 800 Bocco 3 dischi 45 giri smorti da L. 2.500 a L. 1.000	Tavolo formica m. 1,20 x 0,80 + 4 sedili da L. 45.000 a L. 21.000 MOBILI CUCINA IN FORMICA Pennini 1-2-3-4-5 sportelli Basal 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettiera, porta-scopie accenti fino al 50% STUFE A GAS O ELETTRICHE Stufe elettriche da L. 1.000 a L. 1.000 Stufe a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000 Stufe a gas con mobile porta-bambola da L. 24.000 a L. 11.000 Stufe a gas in mobile porta-bambola da L. 24.000 a L. 12.000 Stufe a gas KASER con mobile porta-bambola da L. 29.000 a L. 19.000 Termocamminatore elettrico 1800-2000 Watt da L. 2.000 a L. 1.000 Stufe elettriche a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 2.000 a L. 1.000
---	---	---	---	--	--	--	--	--

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Dopo che gli esami hanno accertato l'assenza dello iodio

L'accusa tenta di impugnare i risultati della superperizia

Era guasto lo spettrofotometro? - Violenti battibecchi tra il P.M. la parte civile e la difesa



Il prof. Niccolini, mentre esegue la lettura del tracciato degli esami biologici.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. La terra trema al processo Nigrisoli, sembra di essere sull'orlo di un vulcano invece che in un istituto di farmacologia. La "bomba dello iodio", esplosa ieri notte, provoca, com'era prevedibile, reazioni a catena dalle due parti: la difesa, cercando di sfruttare al fondo il parziale successo ottenuto, al grido «Io lo iodio non c'è», quindi la sincurina non c'è; l'accusa, tentando di smorzare, minimizzare, mettere in dubbio con argomenti tipo «l'esperimento dello iodio ha un valore relativo... forse gli strumenti non funzionavano bene». Anzi l'accusa sembra andare più oltre e rimette in discussione la gascromatografia. Insomma si combatte ormai con tutte le armi, senza esclusione di colpi. Cerchiamo di distinguere qualcosa in questa mischia, e nel polverone di parole che la circonda, risalendo all'inizio e cioè alla notte di ieri.

Ma il difensore prof. Delitala ha voluto premunirsi: «Chiedo che venga compiuta una terza prova e personalmente dal prof. Niccolini, dato che è lui il perito». Così questi ha effettuato l'ultima lettura col risultato noto: iodio, zero. Al che, girandole di gioia della difesa e primi getti d'acqua da parte della accusa. Questa la ribellente premessa della udienza di oggi.

Si comincia col constatare che la lancetta dello spettrofotometro è andata non a zero, come verbalizzato ieri, ma addirittura sotto zero. Niccolini quindi esprime dubbi e il P.M., dott. Leoni, chiede che l'apparato sia controllato da un tecnico.

Delitala insorge: «Non è una cosa seria. Siamo venuti in un istituto universitario, ospiti del perito, e non abbiamo chiesto il controllo preventivo degli strumenti, come pure sarebbe stato nostro diritto. Ora, perché lo esperimento è andato male per l'accusa, si esige un controllo, e questo dopo che per tutta la notte lo spettrofotometro è rimasto incustodito e si è già consumata parte delle urine».

P.M. — Ma se ieri voi stessi avete parlato di irregolarità nel funzionamento perché le «letture» avevano esiti diversi!

DELITALA — Eh, no... Io allora chiedo che le due prime «letture» siano dichiarate nulle perché compiute non dal perito in persona, ma dalle sue assistenti.

AVV. COSTA (P.C.) — Ma le «letture» erano solo per azioni materiali compiute sotto il controllo del professor Niccolini, e sul controllo delle assistenti, anche voi eravate d'accordo.

Al processo della Sanità

Dal nucleo antisofisticazioni

I ricercatori accusano il governo

Denunciate le condizioni di fame imposte dalle autorità

Sequestrati 50 mila panettoni

L'operazione contro una fabbrica torinese

I ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità sono stati ancora di scena nel processo contro Domenico Marotta, Giordano Giacomello e gli altri nove imputati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto. Hanno parlato delle condizioni in cui sono stati costretti a lavorare, degli stipendi di fame (70 mila lire al mese), con i quali il governo ripaga i loro sacrifici e il rischio, anche mortale, al quale ogni giorno si espongono.

Ieri si è concluso l'interrogatorio del professor Diego Balducci ed è stato effettuato quello del professor Adalberto Felici. I due imputati avrebbero costituito una società — l'Italidiagnostics — che vendette alcuni prodotti anche all'Istituto di Sanità e per questo devono rispondere di interesse privato in atti d'ufficio.

72.816 panettoni, prodotti dalla società Wamar di Torino, sono stati sequestrati ieri dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni nel quadro delle indagini in corso sul sequestro di panettoni in occasione delle feste natalizie.

L'operazione Natale, già lanciata in grande stile dalle grandi industrie italiane — che debbono rastrellare i miliardi della tredicesima — e, in particolare, delle industrie dolciarie (qui va una larga fetta della ingente somma), esplose dunque con un grande scandalo.

L'annuncio del sequestro, reso pubblico da un comunicato del Ministero della Sanità, è abbastanza laconico; ma non sono esclusi altri sviluppi. Dice infatti la nota ufficiale: «Il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni "Biscotti Wamar" di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò — precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziaria e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il Tenente Conetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SpA "Biscotti Wamar" perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale».

Il processo si svolgerà per rettitissima l'11 dicembre prossimo a Milano.

La carica, infatti, potrebbe essere stata collocata in una nicchia al piedi del pesante monumento da tre giovani che, questa notte — poco prima dell'esplosione — erano stati visti accanto al monumento dal metronotte Danilo Costi. I tre erano a bordo di un 1100 scuro, lo stesso — pare — che era stato visto nello stesso luogo intorno alle ore 19.

I terroristi hanno lasciato, accanto al monumento, un cartello con la scritta: «Fratelli tutti. Smettete la guerra» (libertà per il Sudtirolo).

NELLA TELEFOTO: il monumento a Carlo Ederle prima e dopo l'attentato.

Terroristi alto-atesini a Verona

Distrutto col plastico il monumento a Carlo Ederle



Una carica di plastico ad alto potenziale, esplosa nel cuore della notte, ha schiantato il monumento di 17 tonnellate che era stato eretto nel 1929, in borgo Trento a Verona, per onorare la memoria del maggiore Carlo Ederle, eroe della prima guerra mondiale, caduto sul Piave il 4 dicembre del 1917.

L'attentato, che è certamente opera di terroristi allestiti, ha scosso profondamente i veronesi: e una vasta battuta è in corso per rintracciare gli autori. Si hanno, tuttavia, assai scarse notizie, anche se non mancano elementi utili.

La carica, infatti, potrebbe essere stata collocata in una nicchia al piedi del pesante monumento da tre giovani che, questa notte — poco prima dell'esplosione — erano stati visti accanto al monumento dal metronotte Danilo Costi. I tre erano a bordo di un 1100 scuro, lo stesso — pare — che era stato visto nello stesso luogo intorno alle ore 19.

I terroristi hanno lasciato, accanto al monumento, un cartello con la scritta: «Fratelli tutti. Smettete la guerra» (libertà per il Sudtirolo).

NELLA TELEFOTO: il monumento a Carlo Ederle prima e dopo l'attentato.

Su richiesta dell'on. Leone

Ancora un rinvio per Carnevale

La Cassazione doveva decidere lunedì sulla sentenza che ha assolto gli assassini del sindacalista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Per la seconda volta in pochi mesi i difensori del mafioso, sentiva davvero il peso della giustizia. Cadeva — disse allora l'onorevole Tarantino che insieme al senatore Rendina sosteneva la parte civile — la «quasi sovranità» dell'organizzazione mafiosa che chiede ed ottiene, la protezione del delitto, il silenzio e l'omertà. Ma in appello, a Napoli, nel marzo dell'anno scorso, e mette nel frattempo era morto in carcere il Tardibono, i mafiosi venivano assolti per insufficienza di prove. La grave decisione del nuovo rinvio, presa su istanza dell'ex Presidente del Consiglio, che in questi giorni si ritiene impegnato dall'attività politica — e dell'avvocato De Marsico, difensore dei tre mafiosi, ha suscitato svariati commenti e diffusi ulteriori preoccupazioni sullo esito definitivo della vicenda che si trascina ormai da quasi dieci anni e che già una volta, nel 1955, fu rinviata al giudizio della Cassazione.

Contro la sentenza d'appello, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, per ottenere dalla Cassazione l'annullamento del secondo procedimento e un nuovo processo che portasse alla condanna degli assassini, sia gli imputati che pretendevano di essere prosciolti con formula piena. La causa si sarebbe dovuta discutere in Cassazione l'estate scorsa, ma, all'ultimo momento, l'onorevole Leone chiese un rinvio, adducendo motivi di salute. Tutto lasciava ritenere che, finalmente, si fosse arrivati al dunque. E invece, i difensori cercano ancora di guadagnare tempo. Intanto i tre mafiosi superstiti hanno ripreso in pieno la loro «attività».

g. f. p.

BUCATO ALLA PROTESI
Norma igienica quotidiana con liquido CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Fumori Internazionali
760.760
Sec. S.I.A.P. n. 1

è questa la strada giusta!

ALTA QUALITÀ GIUSTO PREZZO

«la strada della fiducia» tracciata da 5 grandi Case che continuano a percorrere per la tutela degli acquirenti di televisori:

RADIOMARELLI SIEMENS ELETTA TELEFUNKEN WEST PHONOLA

Gli apparecchi televisivi di queste Case offrono a tutti una garanzia sicura, legata al prestigio e alla tradizione di 5 grandi nomi; una qualità al più alto livello; prezzi ridotti e allineati al Mercato Comune Europeo (MCE). Importante: i televisori delle 5 Case sono prodotti di alta qualità, al giusto prezzo. I signori acquirenti sono pregati di non chiedere sconti.

CATEGORIA	19 pollici	21 pollici
STANDARD	L. 250.000	L. 350.000
EXTRA	L. 320.000	L. 450.000
SUPER	L. 450.000	L. 650.000
LUXURY	L. 650.000	L. 950.000



PIER PAOLO PASOLINI

LA (RI)COTTA

I Vedrete un salone liberty. Dentro vedrete i «Parenti» (i «Parenti tutti»), in due file, davanti i più bassi dietro i più alti. Vedrete che saranno tutti brutti. I vedrete ballare il twist (1963), come color che un colpo al basso ventre piega in avanti col sedere indietro, e furba beatitudine negli occhi.

Li sentirete lanciare urla e vociferazioni con l'accento dell'Adalgisa, mentre lei, la marchesa Crespina Agnellini in Pirelloni, la signora adirittura in milanese. Nella colonna sonora prevarrà, con festosità reiterante prossima a litania, l'allocuzione famigliare «Viva il nostro Papà».

II 5 o 6 PPP del principe De Curtis, il Papà, i cui effetti celici al telefono sveleranno anche al pubblico più eretico («in via di sviluppo») i seguenti dati:

- a) egli è un grande industriale milanese, e
- b) sta per lanciare un nuovo prodotto e quindi si accinge a condizionare alcuni milioni di conazionali,
- c) nel frattempo sta portando a termine un affare (speculazione edilizia, vendita di un'intera strada con palazzi del Settecento e dell'Ottocento) per il valore di vari miliardi,
- d) sta seguendo una campagna elettorale per le elezioni amministrative in «una città del Tacco», dove ha intenzione di impiantare una succursale della sua industria, cercando un uomo di paglia tra gli avvocati del posto,
- e) che è anche Presidente di una grande casa di Produzione cinematografica, il cui film «Bot-

te ai buoni borghesi» di prossima programmazione in Italia, lo preoccupa per i suoi contenuti politico-religiosi, e che quindi decide di andare, sì, ad assistere alla lettura di poesia da Bagnacaudi, del poeta soggettista del film (per ragioni di flashes pubblicitari), ma contemporaneamente di far venire davanti al Sacrario della poesia un gruppo di giovani del Comitato Italo-istrico (appendice attivista del P.I.S.C.I.O.), per coprire di ignominie e insulti il poeta, e infine di interessare un avvocato per far fare una denuncia contro quello stesso poeta: nella sfilza dei reati di vilipendio, ce ne sarà qualcuno di cui incriminarlo, quel poeta del cavolo!

III Contro la cornea il «twist del boom» adesso nel ballo del subnormale ipersviluppato si sentiranno lacerti di osanna al Capitalismo all'antica altro che Neo-Capitalismo e Centro-Sinistra, altro che Giovanni XXIII e Giovanni XXIII, porca miseria!

IV Libreria Bagnacaudi. Int. Giorno. Il poeta sta leggendo dei versi impegnati davanti al pubblico intellettuale, tra cui il principe De Curtis, che da ora in poi chiameremo Mater Danarosa.

Libreria Bagnacaudi. Est. Giorno. I giovani del Comitato Italo-istrico, in C. L., racchioni, cicchioni, bagoloni, moseardoni, coglioni, coi cartelloni:

«Viva Papà», «Viva la Terra Madre», «Viva la moralità», «Viva tutte le parole con le iniziali maiuscole» ecc.

Gazzarra, pugni, indignazione ecc. La Mater Danarosa che guarda col mistero e il distacco del padrone.

Il suo mistero e il suo distacco si fanno poi fisici, concretandosi in un movimento che lo portano ai margini del caos increscioso, sotto gli alberelli della grande

Via della Dolce Vita, e lì, ah e lì...

Una bambina, una bambina dagli occhi di pane fresco, di mare pescoso, azzurri come un cielo rovesciato, d'una purezza che colpisce in pieno petto come un pugno, silenziosi, spalancati, severi, candidi. (Una bambina stracciona che va chiedendo l'elemosina suonando il violino, secondo la tecnica di Chiarlot).

Il Mater Danarosa domanda, e lei risponde, con la diligenza della timidezza: il nome, il cognome... una vochetta innocente, piena di tutta l'allegria del mondo fuori dalla storia. Suo padre si chiamava Stracci, è morto sulla croce... sì, è morto sulla croce facendo in un film la parte del Ladro Buono... è morto di fame, o di indigestione, per aver mangiato troppo... RICOTTA... Nel dirlo ride e piange... Poi ricomincia a suonare la sua canzoncina al violino, con la vecchia nonna sorda accanto... Piano piano la canzoncina si muta in un sublime motivo di Bach, e i

Primi Piani del Mater Danarosa e della Bambina si alternano mille volte.

V Vedrete una borgata, non lontana dal cuore di Roma, anzi, a due passi da San Pietro. La cupola di San Pietro, la vedrete, è sempre lì, in fondo ai praticelli zelliosi, agli spiazzetti secchi, agli ammuccamenti ubriachi di baracche, ai montazzoni d'immondizia, alle stradine tra le fratte sventrate; e, intorno, la visione dei grattacieli appena alzati, opere della nuova ricchezza, baciati dal sole.

Il Mater Danarosa scende (lunga carr. indietro) dalla sua macchina, e s'inforna in quel letamaio, candido al sole.

Cerca la Bambina Stracci.

A ognuno a cui domanda indicazioni, dà un mucchio di soldi liquidi (sempre secondo la tecnica classica: un balletto se vogliamo un po' zavattiniano, insomma: poveri matti, e soldi che volano come uccellini al sole della borgata).

Finalmente la Bambina Stracci è scovata, nella sua baracca orrenda, di legno putrido e secco come baccalà. E lì il Mater Danarosa vuol sentirsi suonare. I PP. del Mater Danarosa e della Bambina si alternano mille volte, straziati, ridotti a polpette di tenerezza dalle celesti iterazioni di Bach.

VI Torna l'idea del twist del re-moto "63. Twist di vipere scatenate, che ballano come color che un po' di pepe al culo fa rotare sul perno della pancia ritratti, come vermini acciaccati.

Il dolore è quello della perdita della certezza del capitale nell'incertezza esistenziale.



"Il barbone... Disegno per 'La Ricotta' di Pier Paolo Pasolini. Bruno Caruso"

Disegni di Bruno Caruso

VII Ma lui, il Danarosa è diventato da capitalista neo-capitalista, per ragioni di «storicità interiore», in qualche modo mistica — che altre non ce n'è, se non le botte — e la vecchia Pietas, l'Amore dell'epoca antropologica classica, si sono trasformati in Azione. Ma di ciò in seguito.

Per ora, al posto delle baracche, il Danarosa sta facendo progetti per costruire palazzine moderne, con Supermarket, asili infantili e tutte quelle cose lì.

Intorno i baracati son tutti contenti, e scrivono cartoline in Calabria e in Sardegna per fare venire i loro parenti ecc. ecc. (gags per Zavattini o Sonogo).

L'amore ipostorico del Mater per la Bambina Stracci (che sarà l'Angelo in un film sul Vangelo — nota dell'a.) è al culmine, sempre sotto il segno della musica sacra dei tempi antropologicamente umani. Tanto al culmine, che i fratelli Stracci, che sono andati fin dalla più tenera età a Scuola dal Parapeletti, pensano di fargli un ricatto... E i soldi volano, volano, nel sole di stoccafisso del mondo della fame.

VIII La marchesa Crespina Agnellini in Pirelloni, coi parenti tutti, si sono tatuati, si sono messi le penne in testa, e hanno afferrato l'ascia di

guerra. La musica del twist è ora un arrangiamento dal «Rigoletto», e, ballandolo, gli allievi dei Gesuiti e delle Dorotee, lanciano urla selvagge, contro l'ex-Papà:

PAZZO PAZZO PAZZO PAZZO! FONDU

IX Rappresenterò, a questo punto, in totale, il sacro silenzio del tribunale. La gloriosa sala liberty, che sarà nei prossimi decenni dedicata ai bagni turchi, ma che intanto rappresenta ancora la maestà nazionale-dannunziana in tutta la sua tragica bruttezza.

Rappresenterò, in C. L., col massimo rispetto, l'ingresso dei giudici ecc.

E, a sorpresa, nel silenzio rispettoso, il PP. del regista del film «Botte ai buoni borghesi», che addocchia la Bambina Stracci (testimone).

Egli è fulminato da un'idea: scoprirla, lanciarla, farne una Diva! Chiamata i fotografi, paparazzo grande fra i paparazzi piccoli, e flash, flash, flash, la Bambina Stracci è eternata nell'ambiente contro Crocefissi e Toghe, col suo sorriso di terre arabe, zucchero azzurro.

Rappresenterò poi, facendo andare la macchina a 12, secondo l'epica accelerazione chapliniana, la sfilata dei testimoni. A tutta velocità sfileranno uno dopo l'altro i Parenti Tutti, vomitando come scariche sberleffi e orrende accuse di PAZZIA all'ex-Papà — che se ne sta col suo scuccionone come un Cristo sul banco degli imputati. Alla fine di ogni testimonianza, ognuno rende concreta la propria esecrazione morale, prendendo una torta di RICOTTA da un vassoio retto lì accanto da un vecchio servo di famiglia, e gettandola, panfetta sulla faccia del rispettivo padre, zio, nipote, fratello, cugino, cognato, suocero, genero: toh, prendi, matto, prendi questa ricotta in faccia, e va via, va a dormi, matto, mat d'un mat, d'un mat, d'un mat!

DISSOLVENZA
Adesso tocca testimoniare al Poeta: la macchina va a velocità normale, e nella pace della luce che filtra dal dolce mondo, giù dai davanzali di vanguardia, egli dice le ragioni della Pazzia del vecchio Capitalista lombardo, sulla via del neo-capitalismo al di fuori della razionalità, per un vecchio sentimento d'Amore, destinato rapidamente a invecchiare nel futuro del mondo reale del neo-capitalismo, dove, a mascherare la brutale realtà delle cose, i sentimenti dovranno essere definitivamente finiti.

DISSOLVENZA
Un urlo di rapace annuncia che la Corte rientra; e, sempre nel massimo rispetto consentito dall'architettura nazionale-termale, la Corte pronuncia il verdetto: INTERDIZIONE.

X Un manifesto per le strade — quelle per cui passava Archibaldo nell'America degli Anni Trenta: sul manifesto campeggia lo scuccionone del Mater, che, onesto, mortificato, chiotto, volge intorno gli occhi di un interdetto, mentre, sotto, occhieggia la scritta delle vipere: «Caltolici, non votate più Mater Danarosa: egli vi tradisce con i social-comunisti» (ogni riferimento a un manifesto simile apparso l'anno scorso, contro Fanfani o Moro, ad opera del MSI è puramente casuale).

Il Mater in carne e ossa passa davanti alla sua effigie: senza più la sua macchinona, a pedagna, col cavallo di San Francesco, e piuttosto male in arnese. Schierati da-

vanti a un Liceo, i mammoni, bagoloni, racchioni, coglioni coi loro cartelloni, lo guardano, con l'ironia dei prodi, degli intatti, che benché squisiti fiori di borghesia, possono concedersi la violenza militaresca e popolana della virile pernacchia. E lo «spectaculum vulgi» se ne va, col suo scuccionone, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.

XI E' la strada che porta nel mondo umanistico dell'Amore. La borgata polverefango dominata dalla cupola oromarmo. Cerca di Barucco in baracca la sua Bambina Stracci, l'angelo dagli occhi di pane che fu emblema di quell'Amore: ma non ha più soldi, per ottenere informazioni: deve mendicare. (Balletto zavattiniano alla rovescia, con secco, rapido, significativo, esplicito «voltar di spalle» da parte della gente già beneficiata, che da chiaramente a dividere come nei film americani di Capra, i suoi sentimenti nuovi, che sono di sufficienza, disprezzo e noia contro l'ex benefattore. Il buon selvaggio è cattivo. E perché dovrebbe essere buono?).

Arriva il Mater, al tugurio degli Stracci: ma la Bambina non c'è. E' laggiù, nel cielo delle Gaioni, delle Sandrelli, delle Spaak. Qui c'è un mucchio di parenti maschi venuti da Sardegna e da Calabria, neri, ancora, e torvi, perduti come lupi nella loro alloggia.

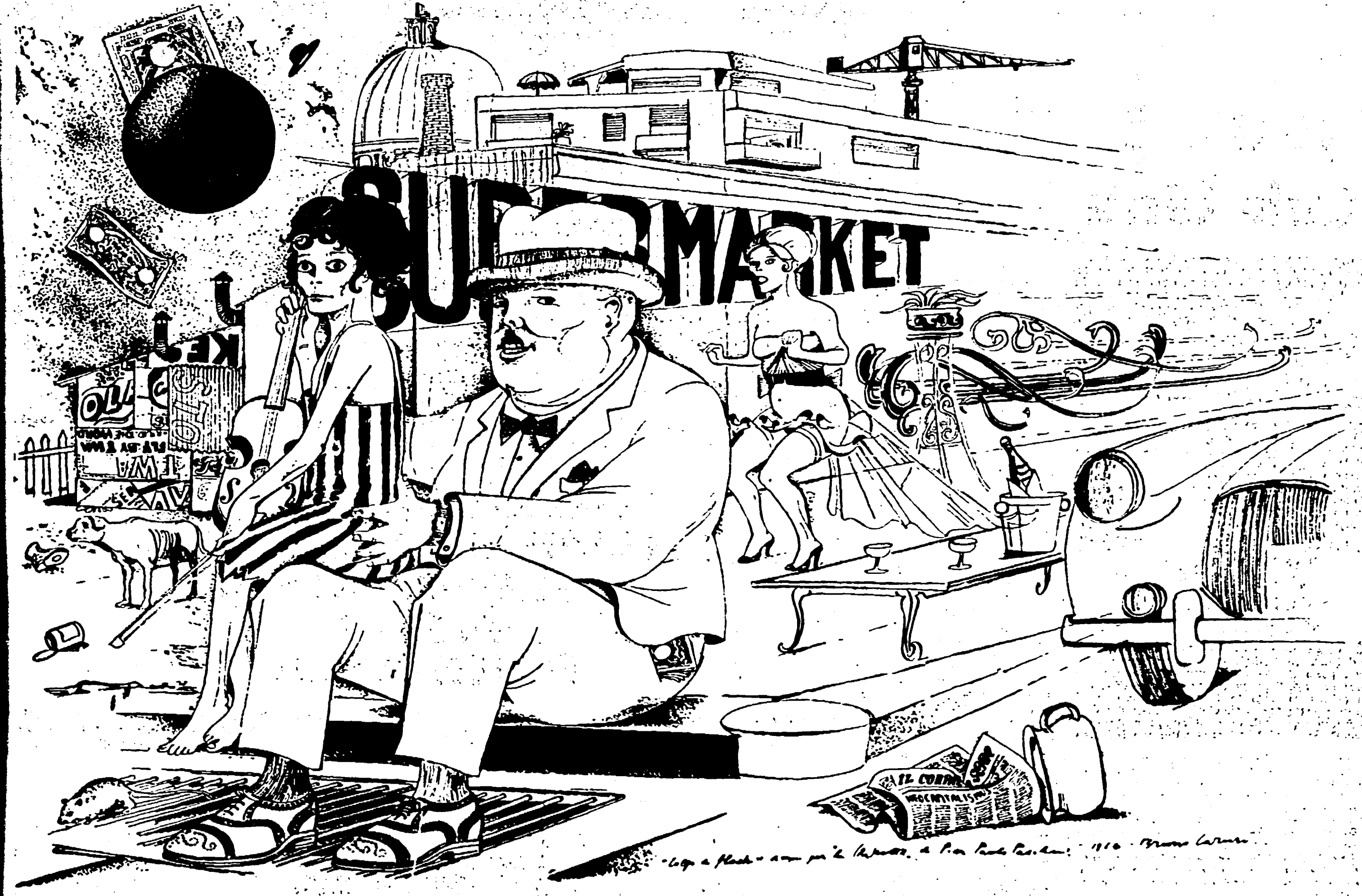
XII Twist di trionfo del Parenti Tutti con osanna osanna al Corriere della Sera e appelli alle ombre di Balbo e di Schiatter.

XIII Il Mater è ora un barbone, e da bravo barbone, vaga per il fango e la polvere della borgata, lungo il filo bruciante di sole dei grattacieli lontani. E' brutto, brutto che l'ha appena, co la palandrana, i scarpe che paren cos, la barbacchia lunga de tre di.

Il gatto, poveretto. Mannaggia, non c'è un c... da magnà. Va parlando da solo sotto una scarpetta, piena di manichi di vasi da notte, bottigliette di medicinali, ovatta sporca di lutto, fondi di ceste marce, carogne di gatti coi dentini scoperti... Finalmente trova un secchio di immondizia, e cerca lì dentro se trova qualcosa da mangiare. Arriva anche un cane, che ha le stesse intenzioni. Ma indugia un po', per ragioni di delicatezza, facendo finta di essere lì per caso, strindosi, e leccandosi le labbra distrattamente. Ma il Mater gli fa posto, e così cercano tra l'immondizia insieme da buoni compari. Cercano, capano, ogni tanto mangiano qualcosa: e, intanto, cominciano a scambiarsi qualche parola. Il Mater si sente vicino alla fine, e vorrebbe lasciare le sue ultime volontà a quel solo casuale amico delicato. Ma... non ha «ultime volontà»: non ha che il desiderio di averle... Cerca, cerca, costernato dentro di sé, ma non trova parole per esprimerle, né come capitalista, né come barbone. Non sa niente, lui, non sa quello che gli è successo, non sa quello che è successo, e succederà, al mondo, quali siano le ragioni dell'ingiustizia, del dolore, dell'amore e della mancanza d'amore. C'è dentro, in tutto questo, ma non lo sa. Così muore, senza lasciare neanche una parola.

Il cane, povero santo, mormora una preghiera (o se questo dovesse suonare vilipendio alla religione, un elogio funebre laico): poi se ne va, su per l'erba che incrosta come una rogna la scarpetta.

Pier Paolo Pasolini



Le due bugiarde



Rossella Falk e Catherine Spaak unite da un personaggio, Rossella in teatro, Catherine in cinema. Si tratta della «Bugiarda» di Fabbri, di cui viene annunciata una edizione cinematografica

discoteca

Il Brahms di Karajan

Un ampio panorama dell'opera di Johannes Brahms (1833-1897) viene proposta da un gruppo di incisioni dedicate al compositore amburghese. La raccolta (l'iniziativa della Deutsche Grammophon Gesellschaft) comprende in sette dischi (microsolco stereo o mono) le quattro Sinfonie, il Concerto in re maggiore per violino ed orchestra op. 77, il Requiem tedesco op. 45 e le Variazioni su un tema di Haydn, op. 56 A. C'è la possibilità, dunque, di considerare l'opera brahmsiana sotto diversi e rilevanti aspetti, anche se della raccolta non fanno parte le musiche cameristiche, i Concerti per pianoforte, i Lied, composizioni non meno significative. Possibilità splendida, si aggiunga, dal mo-

mento che l'interprete è Herbert von Karajan una delle figure più autorevoli fra i direttori contemporanei. L'Orchestra di Karajan (l'Orchestra di Berlino) impronta singolarmente le opere citate. Le Sinfonie, che appartengono al periodo della piena maturità di Brahms, e quindi ne riflettono l'esperienza stilistica, ancor oggetto di discussione per quel che riguarda la misura del loro valore, si offrono ora in quelle ampie distese sonore, in un ritmo febbrile, in sonorità, che si fondono con contrasti chiaroscurali provocati, si direbbe, da una sublime irascenza di Karajan. Nel Requiem tedesco, la più vasta opera di Brahms (comprende sette pezzi, per soprano, baritono e coro, serie di meditazioni sulla vita e la morte: nulla a che vedere con la messa da requiem ripartita nelle cinque sezioni di rito) Karajan dà saggi del le sue più alte doti di interprete. Il mondo dolente dell'opera brahmsiana rivive in una visione di profonda tensione espressiva, con accenti di grande commozione e in una misura musicale, al tempo, dai sobri tratti e di perfetta ed armonica compostezza. E' la parte della raccolta discografica che più colpisce (non dimentichiamo i preziosi contributi del coro e dei due cantanti solisti), pur se le espressioni delle Sinfonie, del Concerto per violino e delle Variazioni su un tema di Haydn si presentano nella nobilissima veste che Karajan non manca di conferire ad ogni sua esecuzione.

Nel Requiem tedesco, la più vasta opera di Brahms (comprende sette pezzi, per soprano, baritono e coro, serie di meditazioni sulla vita e la morte: nulla a che vedere con la messa da requiem ripartita nelle cinque sezioni di rito) Karajan dà saggi del le sue più alte doti di interprete. Il mondo dolente dell'opera brahmsiana rivive in una visione di profonda tensione espressiva, con accenti di grande commozione e in una misura musicale, al tempo, dai sobri tratti e di perfetta ed armonica compostezza. E' la parte della raccolta discografica che più colpisce (non dimentichiamo i preziosi contributi del coro e dei due cantanti solisti), pur se le espressioni delle Sinfonie, del Concerto per violino e delle Variazioni su un tema di Haydn si presentano nella nobilissima veste che Karajan non manca di conferire ad ogni sua esecuzione.

Un'opera di Bloch

Anche il mondo musicale di Ernest Bloch, il compositore ebreo scomparso alcuni anni fa, tace per molti e soprattutto tace nelle sale accademiche dei nostri lidi. Per lui limiti assai vasti (Bloch fu fecondissimo compositore) e si propone con aspetti profondamente interessanti. Ecco il Concerto per violino ed orchestra, ripartito nei classici movimenti (Allargando, andante e allegro) in una incisione della Voce del Padrone (QALP 10383); il solista è Jehudi Menuhin (orchestra è quella della Philharmonia di Londra diretta da Paul Kletzki). Il Concerto per violino ed orchestra (Allargando, andante e allegro) in una incisione della Voce del Padrone (QALP 10383); il solista è Jehudi Menuhin (orchestra è quella della Philharmonia di Londra diretta da Paul Kletzki). Il Concerto per violino ed orchestra (Allargando, andante e allegro) in una incisione della Voce del Padrone (QALP 10383); il solista è Jehudi Menuhin (orchestra è quella della Philharmonia di Londra diretta da Paul Kletzki).

PACCO INVERNALE
3 paia DI SCARPE DA UOMO
A LIRE
4.800
1 paio di scarpe alte in pelle fondo para color nero - Fodera lana.
1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone - Fondo cuoio.
1 paio di scarpe basse in pelle e tutte foderate.
IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERÀ SOLAMENTE 4.800

Per ricevere questo pacco inviate un assegno o un contante RICHIESTELO con una cartolina indicando il numero desiderato.
Indirizzate le richieste a:
FABBRICHE RIUNITE C. P. 274 - BOLOGNA
Pagherete alla consegna.
Gratuitamente Vi saranno sostituite tutte quelle scarpe, in caso non calzassero bene il Vostro piede.
I numeri disponibili sono dal 38 al 46.
La composizione di ciascun pacco è in relazione alla disponibilità del momento delle varie calzature.

Finalmente inaugurata la stagione dell'Opera

Denso smalto musicale sui grigi «Vespri»

La direzione di Gavazzeni, la regia di Enriquez

Guido di Monforte governa (1282) la Sicilia per conto di Carlo d'Angiò. Arrigo è un giovane siciliano che a Monforte farebbe volentieri la festa com'è giusto che sia fatta ai tiranni. Senonché non la farà. Si scopre, infatti, che tra i due corrono rapporti di sangue, ma sono quelli che passano tra padre e figlio. Questa rivelazione manda all'aria molte congiure ed esecuzioni capitali, le prime organizzate malevolmente da Giovanni da Procida (vanno tutte sprecate e gli riesce solo l'ultima quando non ce ne sarebbe più bisogno), le seconde ordinate da Monforte. Si inseriscono poi nella vicenda balletti, amori contrastati e autorizzati, equivoci: tutto l'armamentario indispensabile a scatenare sulla scena l'ira di Dio (arle, duetti, terzetti, concertati, danze, sfilate, processioni, feste di corte e popolari). Troppa roba. E' l'opera sbagliata di Verdi. Taleché diremmo che sulla ripresa dei Vespri siciliani, prescelti per la serata inaugurale della stagione lirica romana ha continuato a pesare quel nodo di contraddizioni nel quale l'opera fu stretta fin dalla sua «prima» parigina del 1855.

La Repubblica francese si era trasformata in Impero e nel clima imperiale allestiva la grande Esposizione 1855. Al centro delle manifestazioni c'era l'opera nuova di Verdi, il quale, «contadino» quanto si voglia, voleva proprio da Parigi il riconoscimento ufficiale della sua fama, mentre i compositori francesi d'altri tutti a borbottare per l'intrusione verdiana. Li consolò un poco lo Scribe, grande capo dell'officina librettistica francese, rifilando a Verdi le più assurde situazioni sceniche, tendenti a configurare nei «Vespri» una bandiera aggressiva dei sicilianisti attenti al momento in cui la parentela tra oppressi e oppressori sembrava aver messo a posto le cose. I sicilianisti, cioè, appaiono un po' come i cristiani che massacrano gli Ugonotti. Verdi, intrappolato dalla smania del grand'opera, dello spettacolo vistoso, accettò tutto, confidando di riscattare le assurdità a suon di musica. Ma quale musica? Non lo sapeva ancora neppure lui, così sordido dalla «trilogia» del Risorgimento, della Traviata, del Trovatore i cui echi, del resto, risuonano lungamente nei «Vespri».

Le contraddizioni di vecchi tempi si sono riversate, come dicevamo, nella situazione attuale. I teatri lirici, anzitutto, hanno dovuto — per affermare la loro volontà di vivere — non spalancare, ma chiudere le porte al pubblico, sicché anche la serata inaugurale del Teatro dell'Opera, pur consciamente, preparata, ha dovuto ripiegare in una improvvisata raccolta di pubblico. In tale contraddittoria situazione si è inoltre inserita quella stessa dell'edizione dell'opera, presentata infatti in una veste di ambiziosa astrazione scenica, destinata però ad accentuare l'ambiguità e la debolezza dei «Vespri». L'operazione di sgombramento scenico compiuta dal regista Franco Enriquez e dallo scenografo e costumista Gianni Polidori all'insegna di un «abbasso l'oleografia» — che è tuttavia un motto da condividere — non ha tenuto conto del fatto che nel «Vespri» l'oleografia serpeggia proprio nella musica, la quale ha quindi bisogno non di «lussuria» spettacolare, ma per lo meno di qualche più concreto elemento scenico. Così come stanno le cose, francesi e sicilianisti vivano, tanto, ma si ammazzano non a Palermo, ma in una qualsiasi landa della fantascienza. Tanto varrebbe abolire del tutto la finzione scenica: soluzione, peraltro, che Gianandrea Gavazzeni ha adottato per suo conto, proponendo la partitura in una pievezza e in una ricchezza di suono che ugualmente prescinde da scene astratte e da scene concrete. Ha cioè assicurato all'opera uno straordinario smalto tonico, lavorando con l'orchestra e con i cantanti, persuadendoli della bontà della musica e non d'altro.

Il quartetto degli interpreti principali ha poi funzionato a meraviglia in una nobile gara di compostezza scenica (qui la regia è stata accorta) e di splendore vocale che ha unito sul ringhio del successo Nicola Rossi Lemeni e Giangiacomo Guelfi, Leyla Gencer e Gastone Limarilli, applauditissimi. Ad alto livello si è dispiegata anche la partecipazione di Franco Poglietti e via via di Mario Biondetti, Luciano Pavarotti, Vittorio Pandano, Paolo Mazzotta, Athos Cesarini, Fernando Jacopucci e del coro. Nelle danze del secondo atto («Tarantella») Franco Dugini e Mauro Maorani, su quelle del terzo («Ballo delle stagioni») Elisabetta Terzani, D'Arcella Ferrara, Loretta Savina, Ivana Gattell, Mario Biondetti, Marisa Mattioli e Gianni Notari hanno testimoniato del fremito di rinnovamento che scuote il corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

Il pubblico ha tributato allo spettacolo un alto successo, soprattutto sospinto dalla dolcezza e dalla vena spensierata e aggressiva della musica, folgorante del resto già nella splendida «Sinfonia». Gli applausi e le chiamate agli interpreti tutti al regista, allo scenografo, al direttore d'orchestra e all'orchestra stessa hanno suggellato il clima d'una serata che voleva essere inaugurale soprattutto della generale ripresa dell'attività musicale in Italia.

Il ministro Corona riceve i produttori

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, ha ricevuto ieri il presidente dell'ANICA, Eitel Monaco, insieme con Franco Cristaldi e Alfredo Bini, in rappresentanza dell'Unione nazionale produttori. Nel lungo e cordiale colloquio — dice il comunicato — è stato compiuto un approfondito esame del disegno di legge per il cinema approvato dal Consiglio dei ministri. Precedentemente, l'on. Corona aveva ricevuto il produttore lombardo.

In attesa che il progetto governativo venga reso noto nella sua interezza, sono annunciate per i prossimi giorni

prese di posizione — circa le linee generali espresse dal ministro — delle diverse categorie ed associazioni interessate: in particolare gli autori cinematografici e i lavoratori dello spettacolo. L'unico plauso senza riserve, nei confronti del progetto Corona (per il quale il ministro ha confermato di voler chiedere al Parlamento la discussione con procedura d'urgenza), è stato espresso da questo momento dagli esercenti cinematografici, attraverso un lungo e caldo telegramma del presidente dell'AGIS, Gemini.

DA DOMANI 13 SERATE CON «BELLA CIAO»



Un canzoniere senza confini

La madre del beatle



LONDRA — Ringo Starr, operato alcuni giorni fa per una tonsillite, ha ricevuto la visita di sua madre (teletoto)

Designata la giuria del Festival dei Popoli

FIRENZE. 5. I nomi dei componenti la giuria del VI Festival dei Popoli, che si svolgerà a Firenze dal 1° al 7 febbraio 1965, e che attribuirà i premi ai migliori film in concorso, sono stati resi noti. La giuria, designata dal comitato esecutivo, è costituita da sette membri, quattro stranieri e tre italiani, così suddivisi: tre studiosi di scienze dell'uomo, di cui due stranieri e un italiano; Henry Lefebvre, professore all'Istituto di sociologia dell'Università di Strasburgo (Francia); Willy Abraham, professore al Dipartimento di filosofia all'Università di Ghana ad Accra e Remo Cani, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Pavia. Tre studiosi o critici del cinema, di cui due stranieri e un italiano; Elio Veltri, direttore del Centre National Archives filmowe di Varsavia; Roger Leenhardt, della presidenza del Festival di Tours; studi di cinema e Fernaldo Di Giannatello, saggista e critico cinematografico. Infine, come coordinatore, l'italiano Carlo Tullio Altan, professore di antropologia culturale nell'Università di Pavia.

le prime

Canzoni Centominuti
Molti miti sono crollati anche nel campo della musica leggera: i tenorini impetiti che entrano in palcoscenico accolti dall'applauso degli «aficionados», che si esibiscono in preziosissimi canori per ritirarsi sull'onda di un uragano d'applausi sono ormai (e fortunatamente) sempre meno. Meglio, molto meglio, è tenuto conto delle esperienze d'oltrepaese di alcuni riusciti esperimenti televisivi, sul tipo di Parole e musica — ricondurre l'atmosfera a quella di un incontro «tra amici», magari a quella di un salotto, nel quale si parla di musica: senza, insomma, che «quelli là», sul palco, abbiano la pretesa di avere scoperto il mondo.

Questa è la strada scelta da Leone Mancini e dai cantanti e ballerini di Centominuti, spettacolo andato in scena al Teatro delle Arti, con intermezzo all'insegna di un buon blichere. La formula che non è nuova, ma che impegnava, questa volta, una decina d'artisti ha funzionato: lo spettacolo è filato via liscio, garbato, spesso sul filo dell'ironia, sempre della modestia. Jazz e canzonette, Kurt Weill e finiscono «sono sovrapposti in un piacevole caleidoscopio del quale è stata abile animatrice Lilian Terry. Ma tutti sono stati bravi, impegnati al microfono, allo strumento o nella danza: Daisy Lunini, Enzo Guarnini, Gino D'Auri (del quale sarà bene ricordare gli studi con Segovia), Tony Ventura, Maria Barbara, Amadeo Amodeo. La serata è stata polverizzata dall'intervento di Fred Bongusto, ospite improvvisamente, e naturalmente applauditissimo. Sembrava che sopra la soluzione scenica, si replici.

I. S.

contro canale

Un «giallo» inglese

Perché la TV non ha mandato uno dei suoi inviati alla conferenza stampa di Sumalot a Khartum, di cui ieri sera abbiamo visto nel corso del Telegiornale qualche immagine, in modo da ottenere da quel dirigente della lotta popolare nel Congo un'intervista che avrebbe potuto offrire ai telespettatori italiani, finalmente, qualche diretto elemento di giudizio sulla situazione nell'ex colonia belga? E' questa, purtroppo, un'altra di quelle domande cui è fin troppo facile dare una risposta. Ma la registriamo ugualmente, a prova ulteriore del modo in cui la nostra televisione assolve ai suoi compiti d'informazione.

Anche Sveglia ragazzi è finita ieri sera nel solco della «satira» degli urlatori: una facile, ma ben accolta dagli autori di varietà televisivi, per guadagnarsi la patente di anticonformismo rimanendo, in realtà, nell'alveo del più banale conformismo. Tra l'altro, questa «satira», che sembra esibizionismo di certi cantautori, scivola quasi sempre essa stessa verso lo sbarramento più totale: ne abbiamo avuto una conferma ieri sera, sia nello sketch di Bramieri sul «Festival dell'Albania» che nei brani affidati ad Antonella Steni e ad Elio Pandolfi. Due personaggi, questi ultimi, che sono assenti, a poco a poco, al ruolo di «stelle» in Sveglia ragazzi, con ben poco vantaggio per lo spettacolo, che, anche grazie a loro, rischia continuamente di assomigliare ad una festiciola goliardica. Peccato, torniamo a ripetere, perché questo spettacolo parte spesso da spunti non banali e soprattutto si avvale di trovate tecniche assai congeniali al video. Ma, si sa, la forma non può mai supplire alla mancanza di contenuto, e ogni spunto, per quanto brillante, può essere banalizzato.

Sul secondo canale abbiamo visto, per la serie Telegiornale, un altro «giallo» inglese: A morire c'è sempre tempo di Elaine Morgan. Una vicenda costruita secondo le cadenze classiche del «giallo», che alternava momenti di autentica suspense (il finale era addirittura si avvale di girandola di colpi di scena) a momenti di innegabile noia. Tuttavia, sembrava che, attraverso il racconto di questa piccola crisi matrimoniale, l'autrice volesse anche accennare un'indagine, tra ironica e patetica, sulle frustrazioni della piccola borghesia inglese (il protagonista era un neurotico, timido, introverso, ossessionato da una noia, e anche troppo espansivo). Intenzioni simili, però, trovano nel teatro e nel cinema inglese l'ausilio di efficacissimi caratteristi che è difficile sostituire. Ne abbiamo avvertito l'assenza, infatti, anche nel spettacolo di ieri sera: Elsa Vazzoler ha avuto, secondo noi, gli accenti più autentici e persuasivi, mentre il meno a posto, nei panni del suo personaggio, ci è sembrato Francesco Mule.

g. c.

programmi

TV - primo

10.15	La TV degli agricoltori	
11.00	Messa	
11.30	Rubrica	religiosa
15.30	Sport	riprese dirette di avvenimenti sportivi
16.30	La TV dei ragazzi	La avventura della squadra di Sogno Di Emilio De Marchi. Con Carlo Hintermann, Roberto Chevalier, Loretta Goggi, b) Documentario.
18.30	Quarto giorno di primavera	Due templi di Antonio Racioppi. Con Emma Gramatica.
19.00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
20.15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20.30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21.00	Teatro 10	di Amuri e Luzzi. Presenta Lello Luttazzi.
22.10	L'approdo	Settimanale di lettere e arti
22.40	La domenica sportiva	

TV - secondo

21.00	Telegiornale	e segnale orario
21.15	Il salto della morte	Racconto sceneggiato
22.05	Principesse, violini e champagne	Cronaca musicale dell'opera a cura di Angelo Frattini e Carlo Silvestri. Presenta Lello Luttazzi, Maniero e Enrico Vitarlo.

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23; ore 6.35: Il canzoniere; 7.10: Almanacco; 7.15: Il canzoniere; 7.35: Aneddoti con accompagnamento; 7.40: Culto evangelico; 8.30: Vita nel campo; 9: L'informazione dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.00: Passeggiare nel tempo; 11.25: Casa nostra: Circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 21g-Zag; 13.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci parallele; 14: La locandiera, di M. Thiriet; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Il racconto del Nazionale; 17.30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Parapiglia; 21.20: Concerto del baritone H. Carey; 21.30: pianista G. Weissenbord; 22.05: Il libro più bello del mondo; 22.20: Musica da ballo; 22.50: Il naso di Cleopatra; 23g-Zag; 23.25: Voci paralle

Nella ripresa la folla costringe Fabbri a cambiare tutto (e l'Italia vince 3-1)

LA NAZIONALE SALVATA DAL... FISCHI

Al limite della farsa

E se Fabbri desse le dimissioni?

Dal nostro inviato
BOLOGNA, 5. Adesso, se il suo orgoglio fosse tanto quanto la sua presunzione, Fabbri dovrebbe dar le dimissioni. Infatti, l'assurda squadra che ha mandato in campo nel primo tempo ha concluso la sua isterica e squallida esibizione con una sconfitta: 3-0. Ci sono volute le invocazioni della gente («Fogli, Fogli...») perché il povero, dispettoso trainer rimediasse ai macroscopici errori, che la critica più seria e responsabile alla vigilia gli aveva fatto rilevare, e i più gravi dei quali erano la esclusione di Fogli e di Nicolò, a favore di Lodetti, che è più di forma, e di Di Giacomo, che non può essere divenuto di colpo un campione. Fabbri, dunque, s'è dovuto rivedere e correggere: cioè, pubblicamente, ha dovuto riconoscere d'aver sbagliato. No, non diciamo che nella ripresa, con l'inserimento di Fogli e di Nicolò, la pattuglia azzurra s'è di colpo illuminata, ed ha preso tono e importanza. Questo è certo, però, è stato il disastro. E, con Fogli, il miglioramento dell'organizzazione del gioco, nelle due fasi, offensiva e difensiva, è apparso notevole.

La compagine ha svelto il ritmo, s'è disciplinata, è diventata più compatta, meno furiosa e ferocia, nello spirito, non malinteso, dello agonismo e — naturalmente — ha vinto: 3-1. Ecco. Al di là delle posizioni maligne delle polemiche astiose, l'Italia, per l'apporto superiore di un solo giocatore, è riuscita a trovare la consistenza e la personalità sufficienti per battere la Danimarca.

È chiaro che non è davvero il caso di far salti di gioia, poiché la rivale di comodo ha confermato le previsioni della vigilia. Si tratta di una formazione modesta, cui la disgraziata e disastrosa politica di Fabbri ha fatto la possibilità di affermare. Sapete? I nostri avversari d'oggi, hanno terminato il campionato da un paio di settimane, e gli ultimi sei giorni hanno disputato tre partite. Atene, Tel Aviv, Bologna. Per loro, d'incanto, il football è un pretesto per l'allegro, godereccio turismo. Sbarcati a Venezia, hanno voluto andare in gondola. E, qui, si sono preoccupati, specialmente, dei tortellini.

La forma, com'è noto, l'ha suggerita l'ombelico di Venezia. Chi ricordava il formidabile, meraviglioso complesso che s'affermò ai giochi di Londra (e che gli impresari nazionali comperarono quasi a blocco...) è rimasto sorpreso per lo scadimento del complesso che è rimasto ai tempi del valzer di Vienna. Il WM, che, perciò, doveva essere in facile ostacolo per i marinai del football all'italiana. Invece, poco c'è mancato che si giugesse all'irrimediabile. Gli atleti erano ner-

vi e fallosi. Avanti e indietro s'andavano pasticciando azioni brevi, confuse. E si giungeva, perciò, all'irritazione.

Il goal di Enoksen rappresentava il colmo di un match, con dei dilettanti che ridicolizzavano i professionisti.

Cadeva un mondo: ci rovinava addosso, per le strane decisioni di un tecnico puerile, che ha dimostrato di non saper scegliere gli elementi più adatti, di non conoscere la psicologia spicciola, e di non riuscire nemmeno a copiare i moduli dell'inter e del Milan.

C'è voluta la folla per rimediare una situazione che pareva ormai disperata. E' con i fischi, quindi, che si deve trattare Fabbri?

Attilio Camoriano



ITALIA-DANIMARCA 3-1 — I goal di ENOKSEN che ha mandato in barca la nazionale dell'assurdo. (Telefoto)

Nel primo tempo gli azzurri avevano toccato il fondo

Entrano Fogli e Nicolò:

la squadra si riscatta

Dopo il goal di Enoksen, 3 reti ros-soblù (Pascutti 2 e Bulgarelli)

ITALIA: Negri, Robotti, Pascutti, Trapattoni, Zanich, Lodetti (Fogli); Mora, Bulgarelli, Di Giacomo (Nicolò), Rivera, Pascutti.

DANIMARCA: Nielsen, Hartwig, Kaj Hansen, Bengt Hansen, Karl Hansen, Petersen, Soudergaard, Thorst, Madsen, Berg, Enoksen.

ARBITRO: Malka (Germania Occ.).

MARCATORI: nel primo tempo Enoksen (D), al 43° ne riceveva il pallone, ma il portiere Pascutti (I) al 32°, Bulgarelli (I) al 31° e Pascutti (I) al 30°.

NOTE: Giornata di sole, ma fredda e con leggera brezza di tramontana. Terreno buono, spietato 25 mila circa. Ammuffiti scoppiettieri. Robotti, Nicolò e Nicolò hanno sostituito rispettivamente Fogli e Di Giacomo. Incidenti in serie a Madsen che ha terminato claudicante, cornere 7 a 4 (5 a 1) per la Danimarca.

Dal nostro inviato
BOLOGNA, 5. C'è voluta più di un'ora perché la nostra nazionale, imbottita di assi del professionismo, riuscisse a spezzare la rotta degli onesti dilettanti della Danimarca, già sconfitti persino dalla Grecia e dalla Finlandia. In questa prima partita, passata in vantaggio al 43° del primo tempo, hanno dominato, sul piano del ritmo, della condizione atletica, della manovra collettiva e dei singoli, anche della tecnica. La nostra nazionale, la «nazionale del dispetto» e dell'assurdo, si è vista, in un attimo, ridiventare una squadra di giocatori, di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

La nazionale è stata, in un attimo, una squadra di giocatori di giocatori. E, in un attimo, è stata di colpo una squadra di giocatori di giocatori.

Le interviste

Fabbri fa autocritica (a metà)

BOLOGNA, 5. Malinconia è la prima d'emozione. Fabbri nell'ultima ripresa siamo andati meglio e il gioco è apparso più fluido. Ma si può parlare per un tratto di errori nella manovra?

«Diciamo di errori nella scelta degli uomini. I migliori degli azzurri? Occorre un crollo in bianco. Hanno, infatti, rimediato una partita rovinata da un errore».

«Ha fatto miracoli nonostante avesse una preparazione alquanto sommaria».

«E le ali? Ecco due ali di ruota: Mora e Pascutti. L'uno per giocare, l'altro per fare goal».

«Nell'altro spogliatoio sentiamo Harald Nielsen: «Indubbiamente, la Danimarca era più forte alle Olimpiadi di Roma, anche se è vero che oggi poteva ottenere qualcosa di più. Per me poi hanno sbagliato non far scendere in campo all'inizio, ma più grave sarebbe stato averlo fatto giocare subito: c'era il rischio di bruciarsi»».

«E Di Giacomo? Come mai è venuto fuori questo nome per la nazionale?»

«Il centravanti doveva essere Marzola. Venimmo a mancare il titolare non avevo un sostituto. Ma Di Giacomo, numero 9 al mantovano, in quanto non aveva mai giocato con la nazionale, è stato un errore che l'arbitro non ci ha dato. Trapattoni mi aveva atteso in prima fila per il rilancio del romanista».

«La partita che dice? Indubbiamente nel primo tempo siamo rimasti più bloccati, forse gli stessi giocatori azzurri pensavano di trovarsi».

Franco Vannini

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50
IRBADIO televisori automatici, perfetti. «La visione che incanta». Lancia, grigio, grigio, grigio. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Bissolati n. 24.

2) AUTOMOBILISTI Gomme ricostruite, occasioni, nuove, ruote. Massima valorizzazione usata. Prezzi ridotti solo dicembre. Cagnoli. Lupa 4-A.

3) LAVORATORI volete autovetture, occasione, funzionamento garantito, facilitazioni, permessi, pagamento. Dott. Brandini, Piazza Libertà - Firenze.

4) CAPITALI SOCIETA' L. 50
FINER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cassone quinto stipendio autovetture.

5) INVESTIGAZIONI L. 50
I.R.L. Dir. grand'ufficiale FALUNO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini), Telefono 460.382 - 479.425 ROMA.

6) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
AUTONOLEGGIO RIVERA - ROMA - Prezzi giornalieri fermi (Inclusi 50 Km.):
FIAT 500 D L. 1.150
FIAT 500 D/Gardinetta L. 1.550
BIANCHINA Panoramica L. 1.600
FIAT 750 (600/D) L. 1.700
FIAT 750 Trasformab. L. 2.000
FIAT 750 Multipla L. 2.200
FIAT 850 L. 2.400
ASTON A/40/S L. 2.400
VOLKSWAGEN 1200 L. 2.400
SIMCA 1000 G.L. L. 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti) L. 2.400
FIAT 1000 L. 2.600
FIAT 1100/DSW (fam.) L. 2.600
GIULIETTA Alfa Rom. L. 2.800
FIAT 1300 L. 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.) L. 3.000
FIAT 1500 L. 3.000
FIAT 1500 Lunga L. 3.000
FIAT 1800 L. 3.300
FIAT 2300 L. 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berl. L. 3.700
FURG. Bianchina L. 2.000
FURG. 750 T Rialzato L. 2.500
FURG. FIAT 1100/T L. 2.500
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

7) E R N I E
Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 756744 (Cinema Appio)
Contenzione di qualità tipo di ROMA SENZA OPERAZIONE (con apparecchi) - Braccetti - legittimati, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni genere di lesione.

Busti per artrosi - Cinesio elastico - Correzione ortopedica - Ventriere ortopedica e di sostegno
MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000
CONSULENZE GRATUITE Orario 9.15 - 16.15

per chi cerca la qualità!

SINUOYNE
RADIOTELEVISIONE

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

Al Flaminio di scena la Roma (ore 14,30)

Oggi Pedro a collaudo contro il Novi Sad

C'era una volta Manfredini... Sembrava ormai che di Pedro non rimanesse che parlare in chiave di ricordo: infornati sopra operazioni, e poi la preparazione così lunga, così piena di imprevisti. E' nella settimana il «fiasco» della De Martino contro il Genoa, non vogliamo esagerare ma l'impressione è stata che ormai non ci fosse più nulla da fare.

Clay-Liston il 19 aprile?

BOSTON, 5. L'incontro di rinvio per il titolo mondiale dei pesi massimi tra il campione del mondo Cassius Clay e Sonny Liston si svolgerà molto probabilmente il 19 aprile a Boston. Edward J. Pincus, presidente del «Boston Garden», dove il combattimento si disputerà, ha detto ieri infatti che Bob Nilon, capo del gruppo degli organizzatori, ha chiesto il locale per quella data, subordinando però alle condizioni di salute di Clay.

Come si ricorderà, l'incontro doveva svolgersi il 16 novembre scorso, ma fu annullato 48 ore prima che i due pugili salissero sul ring in quanto Cassius Clay fu sottoposto d'urgenza all'operazione d'ernia.

Inoltre nella ripresa la squadra verrà ancora rimangiata con gli innesti di Ginifini, Nardoni e Carpenetti (la formazione di partenza sarà la seguente: Cudicini, Schnellinger, Ardizoni o Barchini; Tamborini, Losi, Carpanesi, Salvori, De Sisti, Manfredini, Aguilino e Francesconi).

Come si vede insomma non ci sembra che esistano particolari motivi di interesse, ad eccezione come abbiamo detto al principio del ritorno di Manfredini. Un ritorno peraltro atteso con curiosità, con passione e con speranza dalla tifoseria giallorossa specie dopo le ultime conferme della cronaca sterilità dell'attacco: oggi infatti si tratta di vedere se la Roma potrà ancora contare su Pedro, specie nel momento decisivo che sta attraversando in quanto dopo la trasferta di domenica a Messina dovrà fare gli onori di casa alla Juve ed al Milan in progressione successiva.

Per quanto riguarda la Lazio invece ieri è stato definitivamente accantonato il progetto di una partita domestica, sia pure in famiglia e sia pure a Tor di Quinto. Ai giocatori dunque è stata concessa una giornata di riposo: lunedì verrà ripresa la preparazione che culminerà con una partita in programma martedì con una squadra partecipante al campionato di promozione, per varare la formazione che affronterà domenica il Torino all'Olimpico.

Oggi il congresso della Federciclismo

Conferma di Rodoni?

Un chiaro, sicuro sintomo del fastidio, della noia e del dispetto che procura Rodoni, s'è avuto a un'assemblea delle Società di Toscana, i delegati ai sono detti: «Beh, se dobbiamo continuare a sopportarlo, proponiamogli la presidenza onoraria. Sarebbe una maniera elegante di ripulirsi per mandarlo in pensione, e avremmo la sicurezza di limitare i danni».

Rodoni è come l'edera, che dove s'attacca muore. E, alla vigilia del Congresso della FIGC, che rinnoverà, per elezione le cariche federali, gode i maggiori favori, malgrado le abbastanza forti ma poco qualificate opposizioni.

Il gioco politico (spesso doppio) oppure d'imbottimento per non scrivere proprio che da anni, all'avvicinarsi dell'adunanza nazionale, svolge in un ambiente diretto all'edera e disconforto, bene o male, finisce per assicurarci il successo. Ora, poi, che ai Giochi di Tokio c'è andata, che Rodoni si gonfia e fa il pavone. E, però, sapete di chi è specialmente il merito per il successo? E' di Rodoni.

Costa, il tecnico che proprio lui, Rodoni, aveva cacciato, e perfino noi siamo dovuti lasciare il posto a Rodoni. I tristi disgraziati giorni delle sconfitte in serie di Rodoni perché lui si riasseme. Sticchi, ha rinforzato la posizione, che — ripetiamo — pochi hanno la possibilità, e forse nemmeno la voglia, di attaccare.

La Lombardia conta assai, pure per il numero dei voti (590 e più), gli è quasi tutta amica.

Il Piemonte, che Rodoni assicura il ritorno alla vice presidenza (con Borroni, di Novara), non si scaglia.

La Liguria è tranquilla. Il Lazio è diviso a mezzo, e l'ambizione di Quattrocchi è esagerata.

L'o.d.g. del Congresso
L'assemblea ordinaria e straordinaria, indetta dal Consiglio della FIGC, per i giorni 6 e 7 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma, ha all'o.d.g., nella parte ordinaria, la relazione del presidente, l'esame dei conti, la scelta della sede per il prossimo convegno e il rinnovo delle cariche federali, più, nella parte straordinaria, le modifiche allo Statuto.

«Mondiale» di Bracke sui cinque chilometri
BRUXELLES, 5. Il campione dell'inseguimento professionisti Ferdinand Bracke (Belgio) ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di 6'05"1 per cinque chilometri su pista coperta.

Il precedente record fu stabilito in 6'07"3 due anni fa a Zurigo dall'olandese Peter Post.

Leandro Faggin detiene il record su pista all'aperto con 6'02"4 (Milano '61).

Il nuovo record è stato stabilito al Palazzo dello Sport di Bruxelles in occasione di una riunione pugilistica.

Una vittoria di Pirro, insomma, che peggiora la situazione e che ci ha dato la scartata Petersen, entra in area e trafigge Nielsen rastorera. E Pascutti triplica al 40°: cross di Mora, Nielsen va a farfalle e Pascutti è lì a sospingere la palla in rete.

Rodolfo Pagnini

Lavorati ai fianchi con maggiore continuità, premi dagli assalti alla baionetta portati da Mora e Pascutti, e provati per il gran dispendio di energie, i ministri dell'Espresso danesi non si sono potuti sottrarre a un nastro per mostrare la corda e per difendersi con visibile affanno. Così, nel breve giro di otto minuti, dal 32° al 40°, la loro generosa e sorprendente prova era umiliata da tre reti, tutte di «marca rossoblù».

Tanto bastava perché il pubblico dimenticasse lo straziante primo tempo e ritrovasse i «suoi» azzurri, se non altro encomiabili sul piano dell'impegno personale.

Una vittoria di Pirro, insomma, che peggiora la situazione e che ci ha dato la scartata Petersen, entra in area e trafigge Nielsen rastorera. E Pascutti triplica al 40°: cross di Mora, Nielsen va a farfalle e Pascutti è lì a sospingere la palla in rete.

Rodolfo Pagnini

Lavorati ai fianchi con maggiore continuità, premi dagli assalti alla baionetta portati da Mora e Pascutti, e provati per il gran dispendio di energie, i ministri dell'Espresso danesi non si sono potuti sottrarre a un nastro per mostrare la corda e per difendersi con visibile affanno. Così, nel breve giro di otto minuti, dal 32° al 40°, la loro generosa e sorprendente prova era umiliata da tre reti, tutte di «marca rossoblù».

Tanto bastava perché il pubblico dimenticasse lo straziante primo tempo e ritrovasse i «suoi» azzurri, se non altro encomiabili sul piano dell'impegno personale.

Una vittoria di Pirro, insomma, che peggiora la situazione e che ci ha dato la scartata Petersen, entra in area e trafigge Nielsen rastorera. E Pascutti triplica al 40°: cross di Mora, Nielsen va a farfalle e Pascutti è lì a sospingere la palla in rete.

Rodolfo Pagnini

**Una dichiarazione
di Napolitano**

La riunione dei P.C. del MEC

Il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI, che, insieme ai compagni Giuliano Pajetta, Pavolini e Peggio del Comitato centrale e alla compagna Irma Trevi della sezione Esteri del Comitato centrale, ha rappresentato il PCI alla riunione dei partiti comunisti dei sei paesi del MEC svoltasi nei giorni scorsi a Ostenda, ci ha rilasciato, al suo rientro in Italia, la seguente dichiarazione:

«La riunione ha rappresentato un sensibile passo avanti sulla via di una collaborazione che i nuovi sviluppi della crisi del MEC e della NATO e di tutti una serie di processi economici e politici in Europa rendono sempre più necessaria ed urgente.

«Il primo e più importante elemento che è emerso dalla discussione è quello di un acuirsi delle contraddizioni tra le forze che hanno sostenuto la creazione del Mercato comune, una parte delle quali si va spostando su posizioni critiche, di denuncia del crescente predominio monopolistico, di pressione e di lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori, per il miglioramento delle loro condizioni di vita, per il riconoscimento del ruolo essenziale che deve spettare in una Europa democratica alla classe operaia e alle sue organizzazioni.

«I comunisti dei sei paesi del Mercato comune sono impegnati a cercare il massimo contatto con queste forze, per giungere a realizzare un'azione comune che dagli obiettivi immediati passi a investire le grandi questioni della limitazione del potere dei monopoli, delle riforme di struttura, dello sviluppo della democrazia, della collaborazione economica internazionale. Il diffondersi dell'esigenza di un coordinamento al livello del MEC delle lotte rivendicative dei lavoratori e di un'intesa tra tutti i sindacati senza alcuna discriminazione, l'ampiezza delle opposizioni alla politica dei reduci, rappresentano già concreti ed importanti punti di partenza. All'ulteriore sviluppo di queste prospettive i partiti comunisti sono impegnati a portare il loro contributo, anche e innanzitutto attraverso uno sforzo di analisi comune di fenomeni di decisivo rilievo come i processi in atto in Europa di crescente concentrazione monopolistica e penetrazione del capitale americano.

«La riunione di Ostenda ha indicato che positivi sviluppi presenta anche, nei sei paesi del MEC, il movimento per la pace. Ma è urgente che tale movimento si allarghi e intensifichi in vista del pericolo della creazione della forza multilaterale atomica o dell'accesso in qualsiasi altra forma della Germania di Bonn agli armamenti nucleari. Questo pericolo è vivamente avvertito da forze operaie e democratiche di diverso orientamento, con le quali è possibile, e necessario, dunque, anche su questo terreno, un contatto e un impegno d'azione comune, che giunga ad affermare proposte positive per fare dell'Europa un attivo fattore di distensione internazionale.

«La riunione di Ostenda ha messo in luce come su tutte queste questioni i partiti comunisti dei sei paesi del MEC abbiano un fondamentale orien-

tamento comune per l'unità delle forze democratiche. Nel rinnovare il nostro vivo apprezzamento ai compagni belgi, promotori e ospiti della riunione, noi ribadiamo anche il nostro augurio che su questa via si proceda nel modo più spedito, anche attraverso il necessario approfondimento delle posizioni da portare avanti e in collaborazione anche con gli altri partiti comunisti dell'Europa occidentale».

Ospedalieri in sciopero dal 16 dicembre

Le Federazioni nazionali dei lavoratori ospedalieri della CISL, CGIL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria che inizierà negli ospedali civili il 16 dicembre. La manifestazione è stata indetta in seguito all'atteggiamento negativo della FIARO e degli organi responsabili che non hanno accolto le richieste del personale ospedaliero relative al congelamento salariale e alla tredicesima mensilità per l'anno 1954. I sindacati hanno protestato contro il prolungarsi dello sciopero per il riassetto delle qualifiche e delle carriere.

Nuovi scioperi dei marittimi dell'IRI e ENI

Le trattative per il contratto dei 10 mila marittimi IRI-ENI sono state nuovamente interrotte ieri nel tardo pomeriggio, a causa dell'accertata impossibilità di un avvicinamento nelle posizioni dei sindacati e dell'Intersind soprattutto sui punti di fondo (aumenti, orario, indennità, congelamento, continuità del rapporto), sui quali l'atteggiamento armatoriale è rimasto pressoché invariato dopo i tre scioperi già effettuati sulle 70 navi Flinmare, Sidermar e SNAM. I sindacati si incontreranno mercoledì per decidere sulla ripresa dell'azione; gli equipaggi sono stati avvertiti a tenersi pronti alla lotta.

Nuova rottura e scioperi dei calzaturieri

Nuova rottura a Milano delle trattative contrattuali per i 135 mila calzaturieri, la categoria dell'abbigliamento che da più lungo tempo è in agitazione per migliorare il trattamento e il rapporto di lavoro. Gli industriali hanno chiesto ai sindacati d'impegnarsi a non rivendicare premi di produzione, a rinunciare ad una delle richieste di fondo e ad un minimo di dinamica salariale aziendale. Subito dopo la rottura, i sindacati di alcune province hanno deciso scioperi locali.

Le conclusioni del C.N.

Il PSIUP: liquidare il centro-sinistra

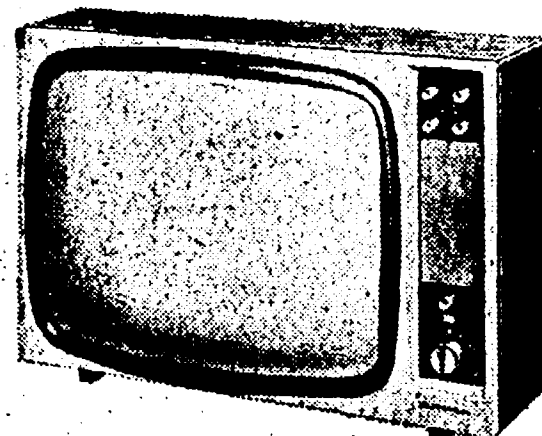
Un documento che respinge le astratte ed equivocate proposte di «unificazione socialista» avanzate da De Martino

Si è concluso il Consiglio nazionale del PSIUP con l'approvazione di un ampio documento politico. Nel documento si afferma che «le elezioni amministrative di novembre hanno segnato una clamorosa sconfitta del centro-sinistra: in ciò il PSIUP ha avuto una funzione determinante poiché l'elettorato socialista ha condannato la politica del gruppo dirigente di destra del PSI». Dopo avere rilevato che anche larghi gruppi di lavoratori cattolici rifiutano il centro-sinistra come prospettiva rinnovatrice, riconoscendovi la sua sostanza di politica di sostegno al capitalismo, il documento prosegue: «Le contraddizioni della situazione offrono nuove possibilità per una azione politica che faccia avanzare una alternativa al centro-sinistra. Fondamento di questa alternativa è l'unità di tutti i lavoratori: ma l'unità si realizza su di una prospettiva socialista nella lotta anticapitalista e antiperimista, nella lotta contro il gruppo dirigente della DC. Per questo sono un espediente illusorio le proposte di unità socialista o di un partito unificato dei lavoratori che comunque prescindano dalle esigenze di un chiaro, immediato e preventivo impegno per questa piattaforma e per questi obiettivi». Infine il documento precisa che, se è vero che i partiti che si dichiarano alla sinistra della DC formano il 48 per cento dell'elettorato italiano, «è altrettanto vero che la sconfitta della politica del PSI, del PSDI e del PRI è la condizione necessaria per isolare i gruppi dirigenti conservatori della DC, favorendo l'incontro fra lavoratori cattolici e movimento operaio». Sulle giunte il documento ribadisce che il PSIUP parteciperà ovunque possibile a giunte di sinistra, combatterà le giunte di centro-sinistra, combatterà contro il ricatto dei commissari, rifiuterà ogni discriminazione a sinistra e porterà avanti con decisione la lotta contro la destra.

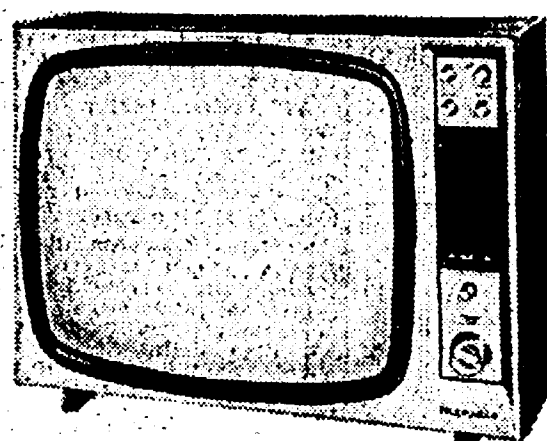
Nei giorni scorsi, sulla relazione di Vecchiotti, sono intervenuti numerosi oratori fra cui Lucio Libertini, Francesco Lami, Vecchi, Tagliacozzi, Marisa Passigli. Negli interventi si è molto discusso delle recenti proposte socialiste (De Martino) per l'avvio di una unificazione socialista, dal PSI al PSIUP. La vaga proposta di una unificazione «su piattaforma socialdemocratica» è stata respinta con decisione. Libertini, come altri oratori, si è dichiarato contrario a qualunque contrapposizione fra blocchi laici e cattolici.

è Natale

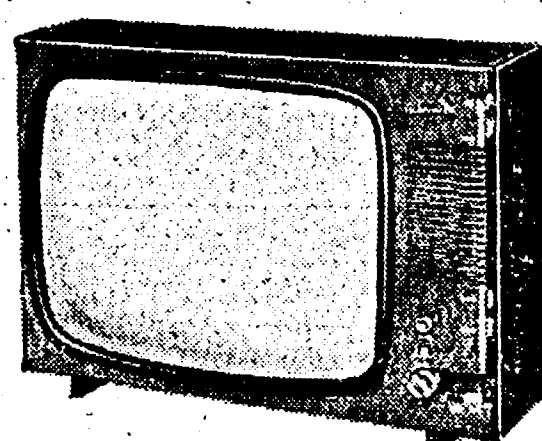
...una strenna per tutti



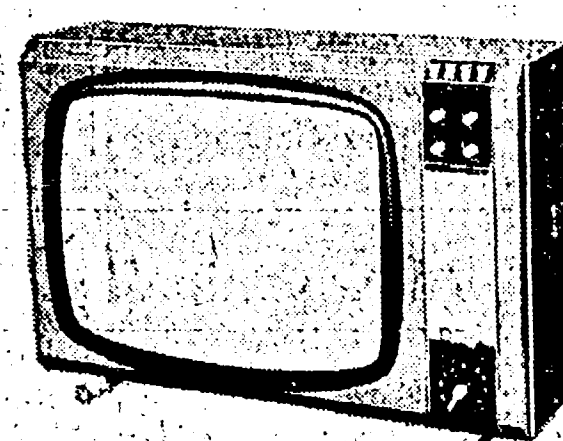
36 E/19 - 36 E/23 STANDARD - Anche in questo modello, che offre una eccezionale convenienza di prezzo, sono presenti tutti i pregi fondamentali della tecnica Telefunken. **36 E/19 L. 136.000 - 36 E/23 L. 149.000**



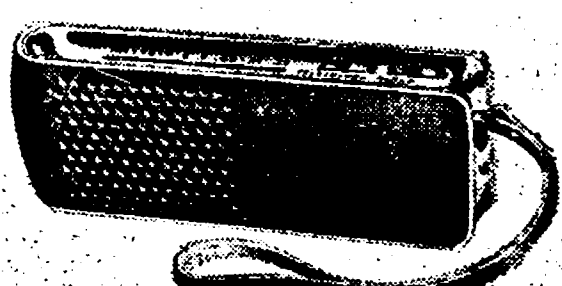
36 B/23 EXTRA - Il televisore che si è imposto universalmente per l'assoluta fedeltà di ricezione delle immagini e dei suoni. **L. 167.000**



46 MB/23 SUPER - UHF (2° canale) transistorizzato - Anche in montagna, anche tra alte costruzioni o in zone di scarso segnale consente sempre una ricezione perfetta. **L. 180.000**



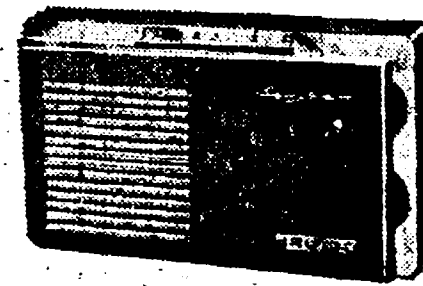
36 L/23 LUSO - Continua il grande successo di questo apparecchio di lusso con spegnimento automatico. E' "il più automatico" fra i televisori della meravigliosa serie Telefunken. **L. 199.000**



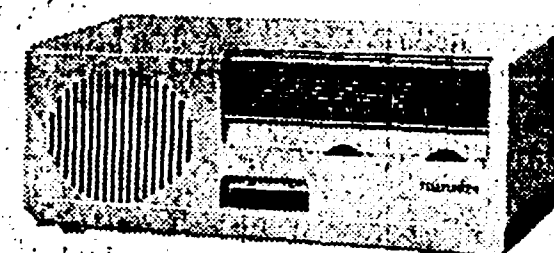
MATCH II - Sta conquistando il mondo per la sua deliziosa eleganza. Sensibilissimo, tascabile, in cuoio pregiato. **L. 17.900**



SPRINT 36 - Il transistor di elevata potenza, a onde medie e corte. **L. 25.900**



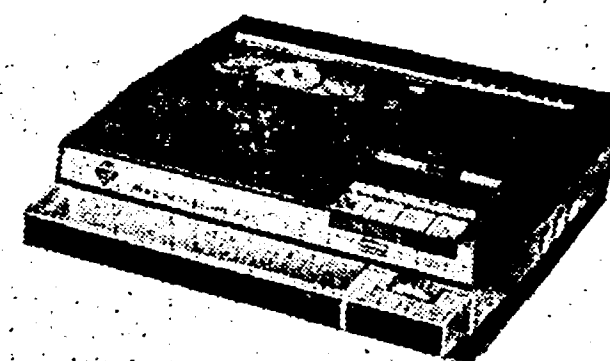
SPYDER - L'apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. **L. 19.900**



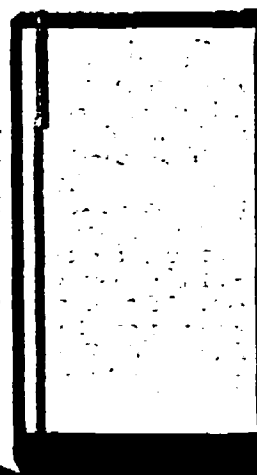
KID II - Ad una linea estetica agguerrita di questo ricevitore si accoppia un'alta fedeltà musicale. **L. 25.900**



MUSIKUS 36 - Valigetta fonografica amplificata. Una fonovaligia che al suo rendimento musicale accoppia la perfetta armonia della linea. **L. 22.900**

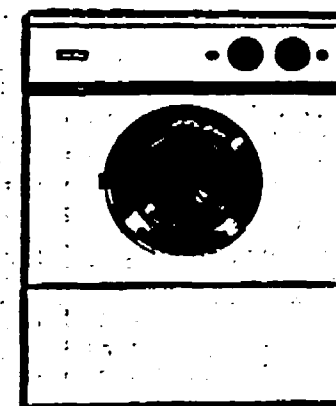


REGISTRATORE A NASTRO MAGNETOPHON 300 K - Il registratore a transistor, leggero, maneggevole, di minimo ingombro. Alimentazione: batteria di pile, batteria auto, corrente alternata. **L. 105.000**



**Frigoriferi
TELEFUNKEN
VOLFRAM**
(tutto spazio)

nuova tecnica di isolamento maggiore capacità, minore ingombro
Frigoriferi da **L. 66.900** a **L. 129.000**



DOMEK la lavabiancheria di lusso superautomatica
MOD. L4 - Lava Kg. 4 di biancheria asciutta
MOD. L6 - Lava Kg. 6 di biancheria asciutta
Domek L4 **L. 159.000**
Domek L6 **L. 199.000**

Questi e numerosi altri modelli sono a vostra disposizione per prove e confronti presso migliaia di concessionari Telefunken in tutta Italia

Regalate e regalatevi apparecchi Telefunken

Telefunken è qualità, sicurezza, garanzia

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN



la marca mondiale

lieto con

PANETTONE

Baracchini

LA SPEZIA

INDESIT

lavatrici



l'unica superautomatica
a **doppio lavaggio**

(con ricambio di acqua e detersivo)

a **prezzo**

inferiore a **novantamila lire**

l'unica superautomatica
con lavaggio

a **temperatura discendente
e ascendente**

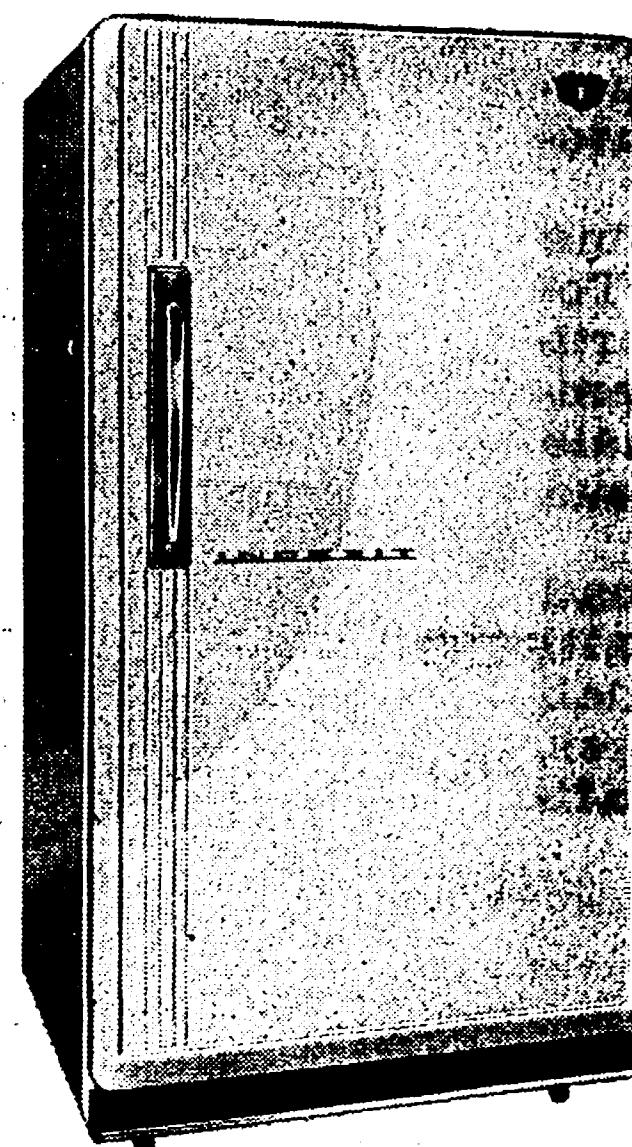
l'unica automatica
con **ricupero dell'acqua calda**
(risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

le uniche
lavatrici montate su rotelle
con stabilizzatore

superautomatica	automatica
da kg. 3,5 L. 89.000	da kg. 5 L. 89.000
da kg. 5 L. 109.000	da kg. 5 (con ricupero) L. 99.000

89.000

frigoriferi



l'unico frigo montato su rotelle
si sposta con due dita

compressore e condensatore puliti consumano
meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento
facilmente ripulibile

mod. 125L tavolo (compreso piano di lavoro)	
Export L. 49.800	Lusso L. 55.800
con sbrin. automatico	
mod. 155L	
Export L. 66.500	Lusso L. 72.500
con sbrin. automatico	
mod. 180L	
Export L. 73.500	Lusso L. 79.500
con sbrin. automatico	
mod. 230L	
Export L. 86.800	Lusso L. 93.800
con sbrin. automatico	

**PREZZI
MIGLIORI
SU TUTTI I
MODELLI**

49.800

Centomila abbonamenti per il 1965 ventennale della liberazione

l'Unità

A tutti gli abbonati all'Unità, annui e semestrali, vecchi e nuovi, sarà inviato in dono un libro sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti appositamente edito. Si tratta di un magnifico volume, di grande formato (35 x 25) di complessive 288 pagine di cui 64 a colori, stampato in "offset" con copertina a quattro colori, elegantemente rilegata. Il testo del volume rievoca la vita di Togliatti e illustra in particolare la grande manifestazione nazionale di cordoglio per la sua scomparsa. Fra tutti gli abbonati saranno poi estratti ricchi premi fra i quali auto, viaggi in Urss, macchine fotografiche, orologi.

Centomila abbonamenti all'Unità per il 1965. Ventennale della Liberazione! L'obiettivo, che è stato raggiunto e superato nel corso del 1964, viene riproposto per il prossimo anno alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai compagni. La campagna abbonamenti, che si articola in quella per gli abbonamenti normali e quella per gli abbonamenti speciali, rappresenta uno dei momenti essenziali per il potenziamento e lo sviluppo dell'Unità. Assieme alla sottoscrizione e alla diffusione organizzata, gli abbonamenti sono il pilastro su cui poggia la grande forza editoriale dell'organo del P.C.I., che non ha altri finanziatori se non i suoi lettori. Nella dura battaglia editoriale contro la stampa borghese, la stampa cosiddetta indipendente, che può contare su mezzi senza limiti, che è finanziata direttamente e indirettamente, attraverso la pubblicità, dai gruppi monopolistici, l'abbonamento all'Unità rappresenta un atto di solidarietà e di fiducia ad un tempo, un grande aiuto al giornale. La vasta gamma dei tipi di abbonamento, i prezzi particolari per alcuni speciali tipi di abbonamento, il dono agli abbonati, i premi da estrarre a sorte, la gara di emulazione fra le Federazioni rappresentano l'impegno che l'Unità assume per favorire il successo della Campagna. Ma, sappiamo che ben al di là di tutto ciò, c'è l'affetto, la fiducia, l'attaccamento dei comunisti, dei lavoratori al loro giornale. E' soprattutto con questa certezza che l'Unità lancia la campagna per i 100.000 abbonamenti, un obiettivo alto, ma che, ne siamo sicuri, lo slancio e la tenacia delle nostre organizzazioni, degli Amici riusciranno a tradurre, ancora una volta, in realtà, sapranno far divenire un traguardo superabile nell'anno, che celebrerà, per la ventesima volta, la splendida, storica, rinnovatrice data del 25 Aprile 1945.

l'Unità

TARIFFE DI ABBONAMENTO

L'Unità

	Annuo	Semestre	Trimestre	Quadrimestre	Mezz'anno
Sostenitore	25.000				
Con l'edizione del lunedì	15.150	7.900	4.100	2.800	1.450
Senza l'edizione del lunedì	13.000	6.750	3.500	2.400	1.250
Senza lunedì e domenica	10.850	5.600	2.900	—	—
4 g. la settimana	8.800	4.600	2.400	—	—
3 g. la settimana	6.750	3.500	1.800	—	—
2 g. la settimana	4.600	2.400	—	—	—
1 g. la settimana	2.400	1.250	—	—	—
Estero (7 numeri)	25.550	13.100	6.700	—	—
(6 numeri)	22.000	11.250	5.750	—	—

Abbonamenti speciali

Alle Sezioni per l'affissione	Alle località scoperte
Annuo: 10.000	Annuo: 9.000
Semestre: 5.500	Semestre: 5.000
	Trimestre: 2.700
Al « Pioniere dell'Unità » (Giovedì) oppure alla « Pagina della Scuola » (Venerdì) oppure a « La Nuova Generazione » (Sabato)	Annuo: 2.000
	Semestre: 1.100

Rinascita

Annuo: 5.000	Estero annuo: 9.000
Semestre: 2.600	Estero sem.: 4.700

Vie Nuove

Annuo: 5.500	Estero annuo: 9.000
Semestre: 2.800	Estero sem.: 4.700

Cumulativi

L'Unità (7 numeri) + Rinascita: annuo 19.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita: annuo 17.000
L'Unità (7 numeri) + Vie Nuove: annuo 19.500
L'Unità (6 numeri) + Vie Nuove: annuo 17.500
L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 24.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 22.000
ESTERO
L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 42.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 38.500

Rinascita + Critica marxista
Normale: annuo 8.000
Per le Sezioni: annuo 6.750
Per le Biblioteche: annuo 7.200
Riforma della Scuola + Pagina della Scuola (Venerdì)
Annuo: 4.400
Semestre: 2.300

Riviste

Critica marxista	L. 4.000	Studi Storici	• 4.000
Riforma della scuola	• 3.000	Problemi della Pace e del Socialismo	• 3.000
Il Contemporaneo	• 6.500		

Cumulativi

	Prezzo annuo	Prezzo speciale per le sezioni e biblioteche
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Studi Storici - Problemi della Pace	L. 19.500	L. 13.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 15.500	• 10.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Studi Storici - Problemi della Pace	• 16.500	• 11.500
Critica Marxista - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 10.000	• 7.000
Critica Marxista - Riforma della Scuola	• 7.000	• 5.000
Critica Marxista - Problemi della Pace	• 7.000	• 5.000

Premi per tre milioni alle federazioni del PCI

Per stimolare l'iniziativa delle organizzazioni del Partito, è indetta fra tutte le Federazioni una grande gara di emulazione, dotata di tre milioni di lire di premi. La gara avrà inizio il 1° dicembre 1964 e si concluderà il 30 aprile 1965.

Le Federazioni sono state suddivise in cinque categorie, proporzionando gli obiettivi alle possibilità di ciascuna organizzazione, e i premi sono stati così stabiliti:

I CATEGORIA	II CATEGORIA	III CATEGORIA
1° premio L. 500.000	1° premio L. 300.000	1° premio L. 200.000
2° " " 300.000	2° " " 200.000	2° " " 150.000
3° " " 200.000	3° " " 150.000	3° " " 100.000
IV CATEGORIA	V CATEGORIA	
1° premio L. 150.000	1° premio L. 100.000	
2° " " 100.000	2° " " 75.000	
3° " " 75.000	3° " " 50.000	
	4° " " 25.000	
	5° " " 25.000	

Terni: conferenza stampa del PCI sulle Giunte

Alle richieste dei lavoratori

Dare vita a maggioranze di sinistra per soddisfare i bisogni delle popolazioni umbre

Ingiustificato il no della Perugiaina

Salerno: documento del PCI sulle Giunte

Unità delle sinistre per una politica di rinnovamento

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 5. La segreteria della Federazione comunista salernitana ha esaminato la situazione creata dal voto del 22 novembre in relazione alla formazione delle nuove maggioranze amministrative. Essa rileva che la DC ha posto in atto un deteriorato disegno trasformistico allo scopo di imprimere un deciso orientamento conservatore alla direzione delle amministrazioni, eludendo, quindi, le conseguenze del voto del 22 novembre che ha chiaramente battuto il suo prepotere, facendole perdere la maggioranza assoluta in quasi tutti i più importanti consensi civici.

Questo disegno che viene portato avanti con vergognose manovre di ricatto, di corruzione, di prepotenza, è obiettivamente favorito dalla posizione arretrata dei partiti del centro-sinistra, i quali non solo resistono a questa ulteriore degradazione a cui la DC spinge la vita pubblica salernitana, ma attenuano quel mordente antidecadenza che il ha ca-

ralterizzati nella competizione elettorale. Sintomatico è l'atteggiamento di aperta involuzione del PSI il quale, rinnegando le posizioni prese in occasione della decisione di applicare meccanicamente ovunque la formula di centro-sinistra, favorisce il consolidamento e l'estensione del monopolio politico della DC, facendo perdere alla classe operaia i centri tradizionali di potere e le nuove posizioni conquistate al voto del 22 novembre.

La segreteria della Federazione comunista salernitana impegna tutte le organizzazioni di partito e i gruppi consiliari a respingere ovunque potessero trasformistici e conservatori battenti per affermare un nuovo ruolo del Comune e della Provincia nella lotta per il rinnovamento civile, economico e politico del Salernitano.

Innanzitutto è indispensabile lo sviluppo di un movimento contro il blocco della spesa pubblica e contro i tagli del bilancio comunale, condizione per una nuova politica economica e finanziaria; un'azione per la realizzazione della Regione, co-

conseguente decentramento amministrativo, per la programmazione economica nazionale e regionale, per la costituzione degli Enti di sviluppo agricolo.

AGRICOLTURA — Rendere promotori e partecipi della programmazione economica, alla presenza dei 19 consiglieri eletti nelle liste del PCI al Comune di Terni e dei dieci consiglieri eletti nelle liste comuniste al Consiglio provinciale, di sindaci comunisti della provincia e dei corrispondenti dei vari giornali locali, il segretario della Federazione Raffaele Rossi, il sindaco di Terni Ottaviani, il vice presidente della Provincia Menichetti hanno compiuto una analisi dei risultati elettorali ed hanno tracciato delle linee positive per la formazione delle giunte.

In apertura della conferenza stampa il compagno Rossi ha posto in rilievo l'avanzata comunista in virtù della quale si verifica un generale spostamento a sinistra che ha significato il passaggio da 24 a 25 seggi al Consiglio comunale di Terni per i tre partiti della sinistra e da 13 a 14 in Consiglio provinciale. Questo aumento si registra nonostante la forte flessione del PSI misurabile nei quattro anni con il calo dell'8 per cento del proprio elettorato. Ma il PCI, che già il 28 aprile ebbe una grande vittoria con l'aumento del 7 per cento, oggi va ancora avanti del 2 per cento rispetto al 28 aprile e palesemente si afferma il PSIUP.

Ma ci sono altri elementi da valutare e da sottoporre al particolare all'attenzione del PSI. Il capovolgimento delle alleanze, la politica condotta nell'arco di un mese dalla destra socialista a Terni, sono costati più mezzi allo stesso PSI che non erano stati di attacchi degli avversari di classe al movimento operaio.

Questi alcuni dei fatti. Acquisita, comune al di sopra di cinquemila abitanti, che aveva un sindaco socialista da dopo la liberazione ad oggi, ora avrà un sindaco liberale, capitano di in-

dustria e un vice sindaco democristiano, perché in questo comune il PSI ha abbandonato le alleanze tradizionali finendo nella lista civica; a Parrano le sinistre perdono il Comune perché il PSI appoggia la lista civica capeggiata dal fattore di Valletta; a Orlicoli il PSI presenta una propria lista impedendo la conquista del Comune e perdendo persino la maggioranza, a Ficulle il PSI, abbandonando le liste unitarie di sinistra, perde il sindaco e viene conquistato dal Comune, per fortuna, dal PCI; il PSI esce dalle maggioranze ad Aronne e Montegabbione ove grazie all'avanzata comunista si avrà ancora una direzione popolare.

Rossi, ricordando come il PSI vada componendo giunte di centro-sinistra in Comuni umbrici come Perugia e Foligno, dove la maggioranza di sinistra sarebbe stata anche sul piano numerico più forte, ha affermato che la scelta in provincia di Terni non è tra centro-sinistra e giunte unitarie di sinistra, ma tra queste ultime e il commissario prefettizio. La gestione commissariale non è dunque uno spettro, uno spauracchio agitato dai comunisti nella campagna elettorale, ma qualcosa che la destra socialista si assumeva la grave responsabilità di non affermare le collaborazioni di sinistra.

potrebbe divenire una realtà. Alle domande perentorie dei giornalisti per conoscere se il PCI avrebbe accettato una eventuale posizione del Partito socialista italiano volta a discriminare il PSIUP, i compagni Rossi, Ottaviani e Menichetti hanno risposto con fermezza dicendo che non solo il PCI non accetterà mai questa posizione, che sarebbe un modo come un altro per portare il commissario prefettizio nel comune, ma il PCI si rivolge concretamente agli altri partiti e gruppi democratici antifascisti per allargare le attuali maggioranze.

A questo proposito il sindaco di Terni ha dichiarato che dinanzi a tutte le forze politiche c'è un compito da portare a soluzione positiva ed è la realizzazione delle indicazioni formulate nel piano di sviluppo dell'Umbria. Questo Piano è stato elaborato con l'unità di democrazia, socialisti e comunisti e altre forze. Il Piano assegna una funzione peculiare agli enti locali. Occorre dunque che alla direzione degli enti locali siano poste ampie e non striminzite maggioranze, e questo secondo i bisogni di tutta la popolazione dell'Umbria.

Queste considerazioni scaturite dalla conferenza stampa, c'è da sperare siano assinate dal Comitato direttivo del partito socialista italiano che si riunisce domani.

Di buon auspicio è la conclusione cui è pervenuta l'Assemblea del PSI di Montecatini.

In questo comune sopra cinquemila abitanti, strappato nel 1960 alla DC con una lista unitaria composta da comunisti, socialisti e indipendenti, quest'anno il PSI aveva invece presentato una propria lista. Per sventare la minaccia di una giunta di centro-sinistra, la base del PSI ha dichiarato unanimemente di rinsaldare l'unità di sinistra e di continuare una direzione popolare al Comune di Montecatini.

Stamane l'assemblea degli « stagionali » per decidere le forme dell'azione sindacale

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. Dopo soltanto un mese di lavoro 350 « stagionali » della Perugiaina saranno licenziati nei prossimi giorni secondo la scadenza fissata nei contratti a termine fatti firmare individualmente. La direzione della Perugiaina, inoltre, non ritiene di doversi incontrare con i sindacati per ciò che riguarda le rivendicazioni aziendali, se prima non vengono accettate le proprie proposte, insufficienti e limitate, come base della trattativa.

Questi fatti confermano, ancora una volta, l'atteggiamento confindustriale assunto dalla direzione della Perugiaina e la sua volontà di determinare sfiducia nei lavoratori.

Ciò è in netto contrasto con il fatto che la Perugiaina sta attraversando un periodo di rapida espansione aziendale, perché produce di più, con meno personale e a costi inferiori, aumentando considerevolmente i propri profitti.

Nel corso degli ultimi cinque anni, infatti, le vendite della Perugiaina sono aumentate del 70 per cento, raggiungendo nel 1963 i 147 mila quintali contro i 55 mila del 1958; la produzione « Perugiaina » è aumentata nel 1963 del 28 per cento, registrando nel quadrante la punta massima del 37,8 per cento di aumento. Tutto ciò sta a dimostrare la giustezza della linea sindacale sin qui condotta dalla FILZAT-CGIL e la legittimità delle richieste operaie, che mirano alla difesa del lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della contrattazione dei cottimi, della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, dell'aumento del premio di produzione, del riscontro delle qualifiche.

Su queste proposte la lotta tutti i lavoratori fissi e « stagionali ». Occorrono intanto garanzie immediate per gli « stagionali » del 1963 e il pagamento in piena organicità di quelli del 1962, con la direzione della Perugiaina deve essere aperta la trattativa sulla riorientazione produttiva che crei le condizioni per superare la stagionalità dell'Azienda.

Dalla assemblea generale degli « stagionali », che si svolgerà domani mattina nella sede della Camera del Lavoro, verranno decise le modalità della azione futura.

Quello che balza in evidenza è che la Perugiaina, seguendo una politica di compressione dei salari, ha dato ancora una volta il suo esempio di « stagionalità ».

Si parla di un grosso scandalo

Che succede nella Bonomiana di Lucca?

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 5. Si fa un gran parlare in questi giorni negli ambienti politici lucchesi di certe acque mosse e piuttosto torbide nel grande mare della Coltivatori Diretti Bonomiana.

Infatti la lotta che stanno conducendo i medici convenzionati con la Mutua coltivatori diretti non solo non accenna a diminuire ma l'atteggiamento che viene tenuto dai dirigenti bonomiani è di aperta sfida alla categoria dei medici che vengono accusati di pretese eccessive.

Le « pretese » dei medici della Cassa Mutua Coltivatori Diretti in realtà sono più che legittime. I medici si battono per ottenere il congruo delle visite effettuate in mutui nell'anno 1963 ed inoltre chiedono che vengano loro pagate le prestazioni di tutto l'anno 1964. Si può parlare di pretese illegittime? Intanto chi fa le spese di questa testarda resistenza dei dirigenti della Mutua Coltivatori Diretti, sono gli stessi contadini, i quali sono costretti a pagare una visita medica L. 1.500 per averne poi di rimborso dalla Mutua L. 970, cifra che però è subordinata all'approvazione della Giunta Provinciale della Cassa Mutua la quale decide il rimborso se ci sono fondi di cassa, altrimenti può anche decidere di rimborsare ancora meno delle 970 lire.

Ma c'è di più: c'è che la Cassa mutua vorrebbe modificare il contratto esistente coi medici, trasformando le prestazioni da dirette a indirette. Ciò comporterebbe che il contadino, una maggioranza dell'onorario da pagare al medico che lo visita in rapporto a quanto è disposto a rimborsare la Cassa Mutua. In altri termini: l'assistenza indiretta il coltivatore diretto dovrebbe pagare L. 1.500 per ogni visita e avere un rimborso di L. 970.

La questione come si vede è molto grave e si impone a questo punto l'intervento delle autorità locali, dell'Ispettorato del Lavoro e del prefetto per indurre la Cassa Mutua a dare il dovuto ai medici che hanno dato le loro prestazioni professionali senza aggravare le condizioni per gli assistiti.

Sappiamo che una delegazione di coltivatori diretti, accompagnata dai dirigenti dell'Alleanza Contadini, si recerà dal prefetto e all'Ispettorato del lavoro per chiedere il loro intervento.

Altri guai si annidano nella « tana bonomiana ». Pare che in questi giorni si trovino a Lucca due alti funzionari della Federazione nazionale coltivatori diretti bonomiana col compito di condurre una inchiesta amministrativa. Tale ispezione, secondo quanto ci è stato riferito, sarebbe stata sollecitata da alcuni funzionari e dirigenti dell'Associazione bonomiana e da alcuni dirigenti della sinistra d. c. di Lucca.

Si parla di irregolarità che assommerebbero a diverse decine di milioni che sarebbero servite per temporare disastri finanziari di un grosso esponente della bonomiana, il cui nome spesso si può leggere sui bollettini dei protesti cambiati.

Si parla anche dei famosi « gruppi 3 P » invischiati nella poco chiara faccenda e si parla di milioni, riscossi dal Ministero dell'Agricoltura, elargiti in favore dei coltivatori diretti per tamponare le solite falle del solito « dirigente bonomiano ».

Si dice anche che la situazione finanziaria di quell'associazione sarebbe così grave che da almeno due anni non vengono pagati i contributi previdenziali per i dipendenti.

Tutto questo ed altro si dice a Lucca e si dice pure che sarebbe il momento buono per fare un chiarimento pubblico, tanto più che i dirigenti della Bonomiana sono anche dirigenti e magari pure della Cassa Mutua Coltivatori diretti.

Ma non tutti fatti e circostanze che l'opinione pubblica valuta nel loro insieme e che inducono a credere che ci sia sotto un grosso scandalo.

Ecco perché dicevamo: si faccia luce, intervengano le autorità per chiarire una volta per tutte come stanno le cose, in maniera sufficiente per tranquillizzare i coltivatori diretti e l'opinione pubblica tutta.

L. Guccione

Caltanissetta

Riuscita assemblea di maestri elementari

Sollecitata l'approvazione del progetto di legge per la sistemazione dei « non di ruolo »

CALTANISSETTA, 5. Per iniziativa dello SNASE si è tenuta a Caltanissetta una assemblea di maestri non di ruolo che ha registrato una larga partecipazione.

Al centro della discussione era il problema della disoccupazione magistrale, ormai acutissimo, e il progetto di legge n. 426 che dovrebbe aprire la possibilità, se omologata, di sistemare i maestri non di ruolo, approvati, idonei o con una certa anzianità di servizio.

Di tale proposta di legge si è chiesta una sollecita approvazione suggerendo che nella legge medesima sia prevista l'omologazione di 25 alunni per le classi del primo ciclo e di 20 per quelle del secondo ciclo. Ciò garantirebbe un insegnamento veramente concreto e individualizzato e d'altra parte si reperirebbe un notevole numero di nuovi posti se così non fosse la legge rimarrebbe largamente inefficace perché non sistemerebbe che una aliquota molto modesta di maestri non di ruolo.

Nello stesso spirito si è sostenuta la necessità della creazione di centri AIS come momento di una pedagogia integrata che valga a saldare strettamente la scuola con la società civile. Queste richieste sono state raccolte in un ordine del giorno che è stato inviato al Ministero della P.I.

quella del secondo ciclo. Ciò garantirebbe un insegnamento veramente concreto e individualizzato e d'altra parte si reperirebbe un notevole numero di nuovi posti se così non fosse la legge rimarrebbe largamente inefficace perché non sistemerebbe che una aliquota molto modesta di maestri non di ruolo.

Nello stesso spirito si è sostenuta la necessità della creazione di centri AIS come momento di una pedagogia integrata che valga a saldare strettamente la scuola con la società civile. Queste richieste sono state raccolte in un ordine del giorno che è stato inviato al Ministero della P.I.

Tonino Masullo

Manifestazione a Migliarina

LA SPEZIA, 5. Martedì mattina alle ore 10,30 si svolgerà al cinema Augustus di Migliarina, una manifestazione del nostro partito per festeggiare l'avanzata nelle elezioni del 22 novembre. Il compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione, parlerà sul tema: « Il successo popolare nelle elezioni del 22 novembre richiede nuove maggioranze nel Paese, nei Comuni ed alla Provincia ».

PER 2 SETTIMANE D A O G G I PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI COSMOVUX 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 120.000 a L. 23.000 INTERNATIONAL 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 220.000 a L. 100.000 GELOSO 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 210.000 a L. 120.000 AUTOVOX 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 220.000 a L. 120.000 WESTINGHOUSE 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 220.000 a L. 120.000 FRIGORIFERI ZOPPAS 180 litri da L. 72.000 a L. 62.000 ZOPPAS 150 litri da L. 62.000 a L. 52.000 ZOPPAS 120 litri da L. 52.000 a L. 42.000 ZOPPAS 90 litri da L. 42.000 a L. 32.000 ZOPPAS 60 litri da L. 32.000 a L. 22.000 ZOPPAS 30 litri da L. 22.000 a L. 12.000 ZOPPAS 15 litri da L. 12.000 a L. 2.000 ZOPPAS 5 litri da L. 2.000 a L. 1.000 ZOPPAS 2 litri da L. 1.000 a L. 500 ZOPPAS 1 litro da L. 500 a L. 200 ZOPPAS 500 ml da L. 200 a L. 100 ZOPPAS 250 ml da L. 100 a L. 50 ZOPPAS 125 ml da L. 50 a L. 25 ZOPPAS 62 ml da L. 25 a L. 12 ZOPPAS 31 ml da L. 12 a L. 6 ZOPPAS 15 ml da L. 6 a L. 3 ZOPPAS 7 ml da L. 3 a L. 1 ZOPPAS 3 ml da L. 1 a L. 0,50 ZOPPAS 1 ml da L. 0,50 a L. 0,25 ZOPPAS 0,50 ml da L. 0,25 a L. 0,12 ZOPPAS 0,25 ml da L. 0,12 a L. 0,06 ZOPPAS 0,12 ml da L. 0,06 a L. 0,03 ZOPPAS 0,06 ml da L. 0,03 a L. 0,01 ZOPPAS 0,03 ml da L. 0,01 a L. 0,005 ZOPPAS 0,01 ml da L. 0,005 a L. 0,002 ZOPPAS 0,005 ml da L. 0,002 a L. 0,001 ZOPPAS 0,002 ml da L. 0,001 a L. 0,0005 ZOPPAS 0,001 ml da L. 0,0005 a L. 0,0002 ZOPPAS 0,0005 ml da L. 0,0002 a L. 0,0001 ZOPPAS 0,0002 ml da L. 0,0001 a L. 0,00005 ZOPPAS 0,0001 ml da L. 0,00005 a L. 0,00002 ZOPPAS 0,00005 ml da L. 0,00002 a L. 0,00001 ZOPPAS 0,00002 ml da L. 0,00001 a L. 0,000005 ZOPPAS 0,00001 ml da L. 0,000005 a L. 0,000002 ZOPPAS 0,000005 ml da L. 0,000002 a L. 0,000001 ZOPPAS 0,000002 ml da L. 0,000001 a L. 0,0000005 ZOPPAS 0,000001 ml da L. 0,0000005 a L. 0,0000002 ZOPPAS 0,0000005 ml da L. 0,0000002 a L. 0,0000001 ZOPPAS 0,0000002 ml da L. 0,0000001 a L. 0,00000005 ZOPPAS 0,0000001 ml da L. 0,00000005 a L. 0,00000002 ZOPPAS 0,00000005 ml da L. 0,00000002 a L. 0,00000001 ZOPPAS 0,00000002 ml da L. 0,00000001 a L. 0,000000005 ZOPPAS 0,00000001 ml da L. 0,000000005 a L. 0,000000002 ZOPPAS 0,000000005 ml da L. 0,000000002 a L. 0,000000001 ZOPPAS 0,000000002 ml da L. 0,000000001 a L. 0,0000000005 ZOPPAS 0,000000001 ml da L. 0,0000000005 a L. 0,0000000002 ZOPPAS 0,0000000005 ml da L. 0,0000000002 a L. 0,0000000001 ZOPPAS 0,0000000002 ml da L. 0,0000000001 a L. 0,00000000005 ZOPPAS 0,0000000001 ml da L. 0,00000000005 a L. 0,00000000002 ZOPPAS 0,00000000005 ml da L. 0,00000000002 a L. 0,00000000001 ZOPPAS 0,00000000002 ml da L. 0,00000000001 a L. 0,000000000005 ZOPPAS 0,00000000001 ml da L. 0,000000000005 a L. 0,000000000002 ZOPPAS 0,000000000005 ml da L. 0,000000000002 a L. 0,000000000001 ZOPPAS 0,000000000002 ml da L. 0,000000000001 a L. 0,0000000000005 ZOPPAS 0,000000000001 ml da L. 0,0000000000005 a L. 0,0000000000002 ZOPPAS 0,0000000000005 ml da L. 0,0000000000002 a L. 0,0000000000001 ZOPPAS 0,0000000000002 ml da L. 0,0000000000001 a L. 0,00000000000005 ZOPPAS 0,0000000000001 ml da L. 0,00000000000005 a L. 0,00000000000002 ZOPPAS 0,00000000000005 ml da L. 0,00000000000002 a L. 0,00000000000001 ZOPPAS 0,00000000000002 ml da L. 0,00000000000001 a L. 0,000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000001 ml da L. 0,000000000000005 a L. 0,000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000005 ml da L. 0,000000000000002 a L. 0,000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000002 ml da L. 0,000000000000001 a L. 0,0000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000001 ml da L. 0,0000000000000005 a L. 0,0000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000005 ml da L. 0,0000000000000002 a L. 0,0000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000002 ml da L. 0,0000000000000001 a L. 0,00000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000001 ml da L. 0,00000000000000005 a L. 0,00000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000005 ml da L. 0,00000000000000002 a L. 0,00000000000000001 ZOPPAS 0,00000000000000002 ml da L. 0,00000000000000001 a L. 0,000000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000000001 ml da L. 0,000000000000000005 a L. 0,000000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000000005 ml da L. 0,000000000000000002 a L. 0,000000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000000002 ml da L. 0,000000000000000001 a L. 0,0000000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000000001 ml da L. 0,0000000000000000005 a L. 0,0000000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000000005 ml da L. 0,0000000000000000002 a L. 0,0000000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000000002 ml da L. 0,0000000000000000001 a L. 0,00000000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000000001 ml da L. 0,00000000000000000005 a L. 0,00000000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000000005 ml da L. 0,00000000000000000002 a L. 0,00000000000000000001 ZOPPAS 0,00000000000000000002 ml da L. 0,00000000000000000001 a L. 0,000000000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000000000001 ml da L. 0,000000000000000000005 a L. 0,000000000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000000000005 ml da L. 0,000000000000000000002 a L. 0,000000000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000000000002 ml da L. 0,000000000000000000001 a L. 0,0000000000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000000000001 ml da L. 0,0000000000000000000005 a L. 0,0000000000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000000000005 ml da L. 0,0000000000000000000002 a L. 0,0000000000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000000000002 ml da L. 0,0000000000000000000001 a L. 0,00000000000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000000000001 ml da L. 0,00000000000000000000005 a L. 0,00000000000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000000000005 ml da L. 0,00000000000000000000002 a L. 0,00000000000000000000001 ZOPPAS 0,00000000000000000000002 ml da L. 0,00000000000000000000001 a L. 0,000000000000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000000000000001 ml da L. 0,000000000000000000000005 a L. 0,000000000000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000000000000005 ml da L. 0,000000000000000000000002 a L. 0,000000000000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000000000000002 ml da L. 0,000000000000000000000001 a L. 0,0000000000000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000000000000001 ml da L. 0,0000000000000000000000005 a L. 0,0000000000000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000000000000005 ml da L. 0,0000000000000000000000002 a L. 0,0000000000000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000000000000002 ml da L. 0,0000000000000000000000001 a L. 0,00000000000000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000000000000001 ml da L. 0,00000000000000000000000005 a L. 0,00000000000000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000000000000005 ml da L. 0,00000000000000000000000002 a L. 0,00000000000000000000000001 ZOPPAS 0,00000000000000000000000002 ml da L. 0,00000000000000000000000001 a L. 0,000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000000000000000001 ml da L. 0,000000000000000000000000005 a L. 0,000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000000000000000005 ml da L. 0,000000000000000000000000002 a L. 0,000000000000000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000000000000000002 ml da L. 0,000000000000000000000000001 a L. 0,0000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000000000000000001 ml da L. 0,0000000000000000000000000005 a L. 0,0000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000005 ml da L. 0,0000000000000000000000000002 a L. 0,0000000000000000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000002 ml da L. 0,0000000000000000000000000001 a L. 0,00000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000001 ml da L. 0,00000000000000000000000000005 a L. 0,00000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000000000000000005 ml da L. 0,00000000000000000000000000002 a L. 0,00000000000000000000000000001 ZOPPAS 0,00000000000000000000000000002 ml da L. 0,00000000000000000000000000001 a L. 0,000000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,00000000000000000000000000001 ml da L. 0,000000000000000000000000000005 a L. 0,000000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,000000000000000000000000000005 ml da L. 0,000000000000000000000000000002 a L. 0,000000000000000000000000000001 ZOPPAS 0,000000000000000000000000000002 ml da L. 0,000000000000000000000000000001 a L. 0,0000000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,000000000000000000000000000001 ml da L. 0,0000000000000000000000000000005 a L. 0,0000000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000000005 ml da L. 0,0000000000000000000000000000002 a L. 0,0000000000000000000000000000001 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000000002 ml da L. 0,0000000000000000000000000000001 a L. 0,00000000000000000000000000000005 ZOPPAS 0,0000000000000000000000000000001 ml da L. 0,00000000000000000000000000000005 a L. 0,00000000000000000000000000000002 ZOPPAS 0,00000000000000000000000000000005 ml da L. 0,00000000000000000000000000000002 a L. 0,00000000000000
--

A colloquio con le ragazze di Triggiano



La Superga s'era illusa di poterle trasformare in macchine umane

Una previsione completamente fallita - Contro il « falso paradiso » padronale le giovani operaie hanno scioperato compatte per rivendicare il diritto di contrattare il salario in rapporto alla produzione

Dal nostro inviato

TRIGGIANO (Bari), 5. - Le previsioni di investimenti e di produzione erano molto ottimistiche calcolate dai dirigenti della Pirelli quando, due anni or sono, decisero di impiantare a Triggiano, un comune alle porte di Bari, la fabbrica « Superga » per la produzione di scarpe. La presenza di una donna operaia, disoccupata o sottoccupata e che aveva bisogno di lavorare, la grande convenienza economica dei contributi finanziari che il Comune di Triggiano era disposto a dare per le infrastrutture, le agevolazioni creditizie della Cassa del Mezzogiorno per impianti fabbricati nel Sud, il Comune di Triggiano si accollò la spesa di ben 70 milioni per la costruzione delle infra-

strutture e persino della strada che porta alla fabbrica che è stata intitolata a Giovanni Pirelli. Su un fattore i dirigenti del monopolio Pirelli hanno fallito le previsioni clamorosamente, ed è stato sul comportamento delle ragazze assunte, diventate per la prima volta operaie. Pensavano che una volta portate in fabbrica, queste ragazze casalinghe, che non avevano mai guadagnato una lira o che al massimo ne guadagnavano quattrocento al giorno nel loro lavoro di scelta delle mandorle, avrebbero considerato la fabbrica come un paradiso dove si lavorava solo otto ore e si percepiva un salario mal ricevuto prima o corrispondente al triplo o al quadruplo di quello riscosso lavorando intorno alle mandorle.

Invece il 10 novembre scorso

le operaie della « Superga » hanno avuto la prima loro esperienza di sciopero, il « battesimo dello sciopero », come alcune delle più giovani lo hanno definito, e l'altro ieri ne hanno effettuato un altro, anche quest'ultimo riuscito al 100 per cento, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della « Superga ». Due anni fa, una volta dentro le mura della fabbrica, le ragazze hanno scoperto un altro, anche quest'ultimo riuscito al 100 per cento, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della « Superga ». Due anni fa, una volta dentro le mura della fabbrica, le ragazze hanno scoperto un altro, anche quest'ultimo riuscito al 100 per cento, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della « Superga ».

Insieme alla richiesta del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la protesta delle ragazze della « Superga » di Triggiano ha posto un grande tema: il rispetto della loro dignità umana. Perché il monopolio della gomma ha scoperto il suo vero volto: pensava di avere di fronte delle ragazze cui si potesse imporre impunemente multe fino al corrispettivo di tre ore al giorno di salario; a cui si potesse far firmare dichiarazioni in base alle quali le operaie si considerano licenziate se non raggiungono quel ritmo di produzione fissato dall'azienda; a cui si potesse far firmare dichiarazioni senza spiegare loro il contenuto con la minaccia in caso di rifiuto di essere licenziate.

Non è che questo regime di

violenza e di mortificazione che vige all'interno della « Superga » cesserà di colpo dopo questi due compatti scioperi. Altre lotte, più forti ed articolate, e con obiettivi più precisi attendono questa giovanissima classe operaia. E' un fatto però che è caduta in loro l'illusione di un monopolio apportatore di ricchezza e di benessere: hanno conosciuto invece un monopolio che ruba loro lo straordinario con i calcoli elettronici e con sistemi difficilissimi di valutazione del ritmo di produzione. Se non hanno capito bene cosa sia nella sua dinamica il « passo » (così viene definito il tempo della lavorazione), hanno capito però che questo « passo » stabilisce da sola la direzione, e che è un « passo » forzato, che più è veloce più porta ricchezza al padrone e minore salario a loro in proporzione al maggior numero di scarpe prodotte.

L'illusione del monopolio

apportatore di benessere è così caduta. Parecchie di queste operaie, alcune anche di 15-16 anni hanno preso la via dell'ospedale perché diventate anemiche o sono state colpite da altre malattie causate dall'odore della gomma bruciata che è terribile e nauseante, fino allo svenimento, e consuma loro il sangue.

In poco tempo una realtà più

dura si è presentata loro di fronte: hanno abbandonato una tradizione che era diventata per molte di loro comoda consuetudine e si sono trovate di fronte alla civiltà dei consumi, al

meccanismo travolgente, alla automazione che hanno squassato la loro personalità incipienti. Pochissime però hanno abbandonato la fabbrica. La stragrande maggioranza delle ragazze tuttavia ha preferito continuare a lavorare, pur consapevoli che ai vecchi problemi domestici si aggiungono ora quelli nuovi che il monopolio ha portato con sé nella loro piccola comunità di un piccolo paese di provincia. Due anni di vita di fabbrica sono sotto certi aspetti ancora pochi, ma hanno rappresentato molto fino al punto di non sentirsi più se stesse. Ma a questo punto è maturata in esse la ribellione, basata sulla coscienza dei nuovi diritti, di quello che contano e della forza che unite possono far valere. « Gli scioperi di questi giorni ci hanno fatto comprendere - mi hanno detto - che siamo noi stesse anche se diverse e che vogliamo cambiare le cose, perché con noi il monopolio deve fare i conti ».

Italo Palasciano

NELLA FOTO: ragazze al lavoro nella fabbrica « Superga » di Triggiano.

Minaccia di licenziamenti alla Ligugas di Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 5. Centinaia di lavoratori dipendenti della Società Ligugas, di recente passata al gruppo monopolistico Esso, rischiano di dover fare le spese delle misure « riorganizzative ». L'annuncio di numerosi licenziamenti non si è fatto attendere nella provincia calabrese creando fra i lavoratori interessati una situazione di allarme e di precarietà. Della grave situazione è già stato interessato il governo di centro sinistra con una interrogazione del compagno onorevole Fiumanò, il quale facendo riferimento alla « precaria nota situazione esistente in Calabria, laddove le possibilità di occupazione sono del tutto limitate o inesistenti » ha chiesto al ministro del lavoro e della previdenza sociale « quali misure si ripropone di prendere per evitare che 12 dipendenti della azienda in parola a Reggio Calabria ed altri 17 in servizio a Catanzaro siano ridotti allo stato di disoccupazione ».

an Nicandro Garganico

Manifestano i contadini per la concessione dei terreni

Il nostro corrispondente

FOGGIA, 5. - Una forte manifestazione, ha dato luogo ad un corteo di oltre trecento fra contadini e braccianti che hanno corso le vie cittadine, si volta ieri sera a San Nicandro Garganico nonostante il maltempo e la persistente caduta della neve. La manifestazione pubblica i braccianti e contadini di San Nicandro ha voluto protestare ancora una volta contro i mezzi amministrativi, che danneggiano i loro interessi, che pur essendo potenzialmente di maggioranza del Consiglio di amministrazione della Zaccagnino (che ammonta migliaia di ettari di terreno) sta portando avanti molti anni a questa parte, manifestando sino alle masserie cri-

San Samuele e Caniglia per procedere all'occupazione delle terre: l'occupazione non è riuscita per via del maltempo. La lotta dei braccianti e dei contadini è diretta ad ottenere la concessione dei terreni delle masserie Caniglia, San Samuele e San Nazario in cooperazione ai lavoratori, in base alla legge sulle terre incolte o mal coltivate. La commissione provinciale competente a maggioranza ha sempre respinto le richieste di assegnazione dei terreni, che sono tuttora in stato di abbandono, pur essendo potenzialmente fertili. In particolare l'azienda San Nazario, che da dieci anni fa parlare di sé, rappresenta il punto centrale dello scandalo dell'amministrazione dell'ente Zaccagnino i cui sistemi amministrativi sono stati finanche cri-

ticati dal sottosegretario Mazza alla Camera dei deputati del 9 ottobre scorso, in risposta ad una interrogazione dei parlamentari comunisti Conte e Kuntze. Il sottosegretario fra l'altro affermava: «... la Prefettura di Foggia ha provveduto a informare la Procura della Repubblica di Lucera sulle irregolarità che potevano concretarsi in illeciti penali la relativa istruttoria è in corso ». Nonostante ciò il prefetto, sotto la pressione dei dirigenti provinciali della DC, ha approvato la fitanza dei terreni dell'azienda San Nazario, in concessione novennale, ad un tale Donnanno, venendo meno così alle aspettative e alle giuste richieste dei lavoratori della terra.

Roberto Consiglio

Così potete creare la cantina sociale

Procedure e finanziamento

«Brucatori» di olive

L'istituzione per la costituzione di una cantina sociale deve essere preceduta dall'esame preciso delle condizioni ambientali e da uno studio per stabilire con esattezza l'economicità dell'impresa. Quindi è necessario accertare localmente l'esistenza di un gruppo di produttori (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli proprietari, ecc.) da assicurare la piena capacità di lavorazione dell'impianto ed a costi economici. Eseguito lo studio suddetto un apposito comitato promotore composto da elementi qualificati delle zone interessate programmerà una serie di riunioni con lo scopo di:

— illustrare le finalità, le funzioni ed i vantaggi di una cantina sociale;

— raccogliere le adesioni dei singoli produttori con la indicazione del quantitativo medio di prodotto confezionabile;

— impegnare per il versamento successivo di determinate quote sociali.

Illustrazione del sistema di finanziamento e quindi di precisazione della parte di spesa che dovrà essere coperta dalle quote sociali. Sulla base delle esperienze tratte dal lavoro suddetto si potrà passare alla decisione o meno della costituzione della cantina sociale. In caso la indicazione risultasse positiva occorre provvedere, a mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione legale della cooperativa (per la costituzione della cooperativa occorre portare avanti il notaio un gruppo di aderenti non inferiore a nove ed avere già pronto lo statuto e le spese per i quali puntare per la formazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale eventualmente dei probiviri).

Allo scopo di dare un'idea dello sforzo finanziario che deve essere richiesto ai soci per la costituzione e l'impianto di una cantina sociale facciamo un esempio.

Il costo complessivo di un moderno e razionale impianto (terreno, fabbricato, macchinario e attrezzature) per la raccolta di olive, di capacità di 20.000 quintali di una si può valutare intorno alle 5.000 lire a quintale, quindi intorno ai 100 milioni. Rendendo per base la cifra indicativa di 100 milioni per un impianto che dovrà trasformare annualmente 20.000 quintali di uva i soci dovrebbero sottoscrivere una quota sociale proporzionale di L. 100 milioni: q.li 20 mila = L. 5.000 e q.li di uva che conferiranno. Il so-

cio quindi che conferirà q.li 30 di uva dovrà sottoscrivere una quota di L. 150 mila (fino ad un massimo di 20.000 lire).

Tenendo presente però che la cantina sociale potrà godere di certe agevolazioni creditizie e finanziarie in base al « Piano Verde » di cui i contributi e mutui, la quota sociale che ogni socio dovrà versare si avrà dal seguente conteggio:

Costo complessivo della cantina: L. 100.000.000

Contributo di L. 50.000.000

che divise per 20.000 q.li danno una quota di L. 2.500 al quintale. Le provvidenze di legge consistono in un contributo annuo da stabilire in base al 50 per cento ed un mutuo nella misura equivalente alla differenza fra la spesa ammessa ed il contributo ottenuto. Il mutuo godrà dell'intervento dello Stato nel pagamento degli interessi (a carico della cantina il 50%) e potrà avere la durata di anni 15 (può essere elevata anche a 20 anni).

Il versamento delle quote sociali, che dovranno essere stabilite come sopra accennato, potrà essere effettuato in rate annuali da stabilire tenendo conto degli impegni assunti dalla cooperativa per i pagamenti ai costruttori, ai fornitori macchinario, alla banca per ratei mutui, ecc.

Per non avere sorprese (per la gestione della cantina sociale) che verranno coperte dai soci devono coprire interamente la capacità lavorativa dell'impianto;

— che la quantità di olive che verranno raccolte dai soci devono coprire interamente la capacità lavorativa dell'impianto;

— che esista una direzione capace ed adeguata in modo che tutto e specialmente la parte tecnica funzioni regolarmente.

Prezzi e mercati

OLIO D'OLIVA — Olio di oliva extra vergine (al q.li 5 prod.) 75-80 mila, rettificato (fr. gr.) 55-60 mila.

SIENA — Olio di oliva extra vergine (al q.li 5 prod.) 75-80 mila, rettificato (fr. gr.) 55-60 mila.

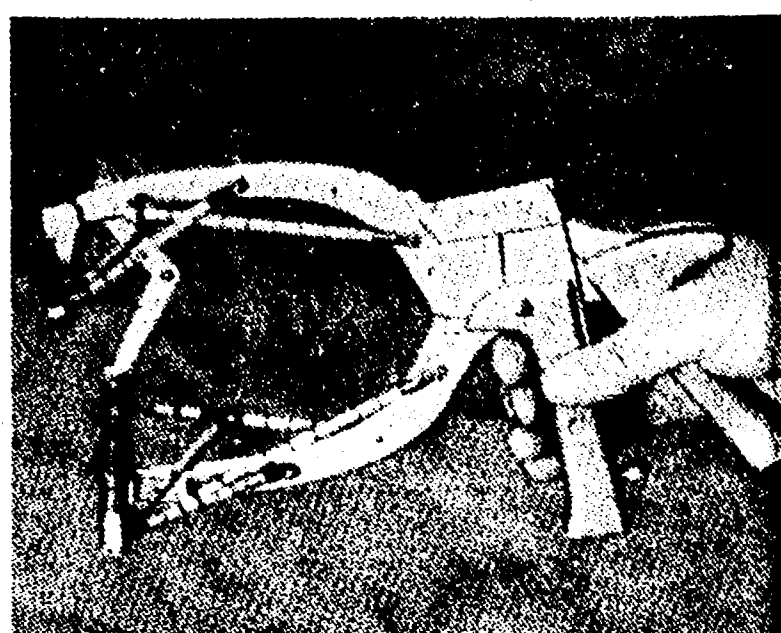
MONTEVARCHI — Al q.li 5 prod. olio di oliva finissimo prod. Alto Valdarno (extra verg.) ac. mass. 1%, 800 id. prod. collina locale 750.

CECINA — Al q.li franco prod. oli di oliva, ac. mass. 1% (extra verg.) 68-71.000 id. 1,50% (sopraff. verg.) 63-67.000, 2% (vera) 52-54.000.

FOGGIA — Olio di oliva: extra vergine (ac. mass. 1%) 68-72.000, sopraffino vergine (ac. mass. 1,5%) 64-68.000, fin vergine (ac. mass. 4%) 50-53 mila, lampante (ac. base 3-5 per cento) 45-49.000.

BRINDISI — Olio extra vergine d'oliva ac. 1% (al kg.) 690-720, sopraffino 1,5%, 650-680, fino verg. ac. 3% 620-640, medio 3,5-5,0, di sansa rettificato 465.

CATANZARO — Al q.li 5 prod. varie zone calabresi, fco mag. comm. gross. o stab. ind. Calabria, esclusi eventuali di esport. prov. ed ICE: olio di oliva extra vergine, ac. mass. gr. 1% 63.000, sopraffino vergine ac. gr. 1,50% 51.000, f. no vergine, ac. mass. gr. 2% 55.000, comune, ac. mass. gr. 3% 52.000, lampante, ac. base 5-8% 47.000, rettificato A 57 mila, rettificato B 45.000.



La raccolta meccanica delle olive è alle prime applicazioni. Intanto, qualcuno ha pensato al modo di rendere più produttiva la raccolta manuale sulle piante: sono nati così i « brucatori ». Ve ne mostriamo due esemplari: in alto quello prodotto da MIRO (Cervino - Caserta) che ha una semplice impugnatura e una morsa regolabile; in basso un raccogliore all'opera col « brucatore Betti », prodotto da una ditta di Foligno, che è una macchina più complessa: è azionata da motore elettrico 12-24 volte, alimentabile con batterie di accumulatori o da gruppo elettrogeno. Il peso è di kg. 2,5. Si dice sostituisca 4-5 persone e viene definito « l'elettrodomestico dell'agricoltura ».

PREFERITE IL TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)

LO TROVERETE NELLE MIGLIORI PASTICCERIE



Dono più bello?...

ALESSANDRO

VITTADDELLO

I modelli più eleganti

Le migliori confezioni

I prezzi più convenienti



Solo questo marchio A. VITTADDELLO

a FIRENZE da **arbiter** il reparto più assortito di GIOCATTOLI

Questi i regali che vi offre

l'Organizzazione VITTADDELLO

FIRENZE

Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo

LUCCA

Via Vittorio Emanuele
Via Fiumano

LIVORNO

Via Riccardi

PISA

Borgo Stretto
Borgo Largo

PRATO

Via C. Guasti

PISTOIA

Via A. Vannucci

GROSSETO

Via Carducci

LA SPEZIA

Via Prione

ROMA

Via Moriana - Via Ottaviano
Piazza Risorgimento

Dopo che gli esami hanno accertato l'assenza dello jodio

L'accusa tenta di impugnare i risultati della superperizia

Era guasto lo spettrofotometro? - Violenti battibecchi tra il P.M. la parte civile e la difesa



Il prof. Niccolini, mentre esegue la lettura del tracciato degli esami biologici.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. La terra trema al processo Nigrisoli, sembra di essere sull'orlo di un vulcano invece che in un istituto di farmacologia. La bomba dello jodio, esplosa ieri notte, provoca, com'era prevedibile, reazioni a catena delle due parti: la difesa, cercando di sfruttare a fondo il parziale successo ottenuto, al grido «lo jodio non c'è, quindi la siccurezza non c'è»; l'accusa, tentando di smorzare, minimizzare, mettere in dubbio con argomenti tipo «l'esperimento dello jodio ha un valore relativo... forse gli strumenti non funzionavano bene». Anzi l'accusa sembra andare più oltre e rimettere in discussione la gascromatografia. Insomma si combatte ormai con tutte le armi, senza esclusione di colpi. Cerchiamo di distinguere qualcosa in questa mischia, e nel polverone di parole che la circonda, risalendo all'inizio e cioè alla notte di ieri.

Come avevamo già accen-

nato, la ricerca dello jodio è avvenuta così: un centimetro cubico delle urine di Ombretta è stato sottoposto a purgato delle sostanze organiche, ridotto ad un residuo secco, sciolto in acido solforico, mescolato al clorofornio e infine immesso nello spettrofotometro, un apparecchio che con l'oscillare di una lancetta indica la presenza o meno dello jodio.

Bene, le due prime «letture» compiute fra le 20 e le 22,30 dalle assistenti del professor Niccolini, dottoresse Buffoni e Zilletti, segnalavano piccole quantità di jodio. A questo punto il prof. Trabucchi ha esclamato: «A me basta così, quando lo jodio è tanto poco, è come se non ci fosse!».

Ma il difensore prof. Delitala ha voluto premunirsi: «Chiedo che venga compiuta una terza prova, personalmente dal prof. Niccolini, dato che è lui il perito!». Così questi a effettuato l'ultima lettura col risultato noto: jodio, zero. Al che, gridando di gioia della difesa e primi getti d'acqua da parte della accusa. Questa la ribellente premessa della udienza di oggi.

Si comincia col constatare che la lancetta dello spettrofotometro è andata non a zero, come verbalizzato ieri, ma addirittura sotto zero. Niccolini quindi esprime dubbi e il P.M. dott. Leoni, chiede che l'apparecchio sia controllato da un tecnico.

Delitala insorge: «Non è una cosa seria. Siamo venuti in un istituto universitario, ospiti del perito, e non abbiamo chiesto il controllo preventivo degli strumenti, come pure sarebbe stato nostro diritto. Ora, perché lo esperimento è andato male per l'accusa, si esige un controllo, e questo dopo che per tutta la notte lo spettrofotometro è rimasto incustodito e si è già consumata parte delle urine».

P.M. — Ma se ieri voi stessi avete parlato di irregolarità nel funzionamento perché le «letture» avevano esiti diversi?

DELITALA — Eh, no... Io allora chiedo che le due prime «letture» siano dichiarate invalide perché compiute non dal perito in persona, ma dalle sue assistenti.

AVV. COSTA (P. C.) — Ma le «letture» erano solo per azioni materiali compiute sotto il controllo del professor Niccolini, e sul corso delle assistenti anche voi eravate d'accordo.

DELITALA — La lettura non è un'operazione materiale. Comunque il prof. Niccolini non era neppure presente.

NICCOLINI — Invece c'era. TRABUCCHI — Siamo fra gentiluomini e non fra mafiosi. Queste sono insinuazioni, è ora di finirle!

DELITALA — Guardi che io non sono abituato a sentirmi dire «è ora di finirle» neanche dai pubblici ministeri!

P.M. — E' una insinuazione sul professor Niccolini che non può essere tollerata.

DELITALA — E non usi questi toni da requisitoria? PRESIDENTE — Adesso basta. Sono io che dirigo l'udienza. Richiamo il P.M. perché non doveva esprimersi a quel modo, ma non tollerò che si pronunziassero frasi provocatorie nei confronti del professor Niccolini.

DELITALA — Non volevo offendere il perito Niccolini, il viso impietrito, china il capo.

Il difensore prosegue: «Insomma precisiamo che il professor Trabucchi ha lamentato ieri non il cattivo funzionamento, ma il cattivo uso della macchina».

AVV. COSTA — Lo dite adesso.

Il presidente tenta di tirare le reti in barca: «Bene, qui dobbiamo decidere sulla richiesta avanzata ieri dalla difesa perché si richieda che lo jodio inorganico, sulla...».

DELITALA — Beh, se non c'è lo jodio, la prova diventa inutile... a meno che non si voglia ricominciare tutto daccapo.

PRESIDENTE — Bene, possiamo alla gascromatografia. Bisogna sostituire il professor Marozzi, designato dalla difesa, che ha declinato l'incarico, e la parte civile deve a sua volta presentare una rosa di candidati.

Trabucchi fa tre nomi e l'avvocato Costa altri tre, tra cui quello del professor Marini-Bettolo, attuale dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità e più volte citato nel processo.

narci, ma un altro intervento del P.M. dà nuovamente fuoco alle polveri. «L'affermazione che lo jodio non esiste, potrà essere accettata solo quando saremo sicuri del funzionamento dello spettrofotometro. Controllato questo, mi riservo di presentare ulteriori istanze. Quanto alla gascromatografia, faccio notare che le parti non hanno diritto di proporre nuove prove, ma solo di contestare la prova stessa è condizionata dalla ricerca dello jodio che non si trova nella destrubocuarina... (un altro dei veleni contenuti nell'armadietto della clinica Nigrisoli - n.d.r.)».

DELITALA — Ma che significa? La gascromatografia non è condizionata da nulla, la Corte l'ha già decisa!

AVV. COSTA — Non è vero, la Corte con la sua ordinanza (in verità ambigua tanto da trarre inizialmente in inganno anche i giornalisti - n.d.r.) si era riservata.

DELITALA — Ci mancherebbe altro! Ma se siamo qui a nominare i periti? Vi fa dunque tanta paura la gascromatografia? Il dottor De Gaetano taglia corto: «Bene, decideremo su tutto la prossima settimana. Ho chiesto intanto un esperto per esaminare spettrofotometro; lunedì saprò qualcosa... oggi pomeriggio, intanto, continueremo gli esperimenti».

Gli sventurati giudici popolari, che ieri sera avevano dovuto saltare il pasto e passare la notte a Firenze, con 3500 lire di indennità, si guardano sgomenti: uno di loro doveva partecipare alle 16 ad un consiglio di amministrazione!

Intanto, con le formalità

di rito e nuvolette di fumo, cancelliere e carabinieri sigillano con rossi timbri di cerallacca la porta e le finestre della stanza dove si trova lo spettrofotometro. Par quasi di essere nella casa del delitto.

Pierluigi Gandini

Processo Maresca

La Parte Civile accusa Orlando

Contro Gaetano Orlando, che viene processato a Roma per omicidio di Pascale e Nola, da presso ieri la parola l'avvocato Giuseppe Pacini, parte civile per conto di Pupetta Maresca, moglie della vittima e sua vendicatrice, in quanto uccise Salvatore Esposito, ritenuto il mandante del primo delitto.

Pacini ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, il quale è responsabile di un delitto di «camorra». Orlando, secondo il patron di parte civile, avrebbe agito per ordine di Salvatore Esposito, uccidendo Pascale, contro il quale non aveva nessun rancore personale.

Pacini ha insistito sulla figura di Pupetta Maresca, la quale per aver ucciso l'Esposito fu condannata a 13 anni di reclusione.

Gaetano Orlando, per l'assassinio di Pascale, fu invece condannato a 30 anni, ma la sentenza è stata annullata dalla Corte di Cassazione che ha ordinato l'attuale processo. Orlando, come è noto, sostiene di aver ucciso per legittima difesa. Lunedì il P.M. pronuncerà la requisitoria.

Su richiesta dell'on. Leone

Ancora un rinvio per Carnevale

La Cassazione doveva decidere lunedì sulla sentenza che ha assolto gli assassini del sindacalista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Per la seconda volta in pochi mesi i difensori dei mafiosi, imputati dell'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Sciarra, compagno Salvatore Carnevale, hanno chiesto un rinvio della Cassazione — dove doveva andare in discussione domani, lunedì — e rinviata all'anno prossimo, sembra al 3 febbraio. La grave decisione del nuovo rinvio, presa su istanza dell'ex Presidente del Consiglio che in questi giorni si rifiute impegnato dall'attività politica — e dell'avvocato De Marsico, difensore dei tre mafiosi, ha suscitato severi commenti e diffuso ulteriore preoccupazione sullo esito definitivo della vicenda che si trascina ormai da quasi dieci anni e che già una volta, nei mesi scorsi, è sempre per iniziativa dei due difensori, era stata rinviata.

Il compagno Carnevale fu assassinato dalla mafia il 16 maggio del '55 per avere guidato la lotta di una squadra di operai addetti ad una cava di pietre nella proprietà della principessa Notarbartolo, in Sciarra, piccolo e poverissimo centro della provincia di Palermo. «Ti facciamo caposquadra se la smetti di guidare lo sciopero», gli avevano detto la sera prima del delitto i cangieri della principessa, Antonino Mangiafritoli, Luigi Tarliuono, Giovanni Di Bella e Giorgio Panzica, il compagna ormai latitante che la polizia ricerca da un anno per la sua partecipazione alle stragi mafiose del '62 a Palermo. Ma siccome Carnevale non cedeva, la riunione del «bacciu» della masseria Notarbartolo finì quella sera con una minaccia: «Ti dovrà passare la malandrineria». E l'indomani all'alba Turiddu fu ammazzato alle porte del paese.

Quattro mafiosi vennero subito arrestati sulla base delle circostanze accusate della madre di Carnevale, Francesca Sciarra. Ma per il processo si dovranno attendere sei anni. Finalmente, alla vigilia del Natale '64, la Corte d'Assise di Sansepolcro, presieduta dal giudice Maria Caputo, Vettore condannava i quattro mafiosi allo

ergastolo. Era questa la seconda volta — dopo il processo di Cosenza contro il capo della mafia don Calò Vizzini, condannato per l'attentato al compagno Li Causi — che la mafia sentiva davvero il peso della giustizia. Cadeva — disse allora l'onorevole Taormina che insieme al senatore Rendina sosteneva la parte civile — la «quasi sovranità» dell'organizzazione mafiosa che chiedeva, ottiene, la protezione del delitto, il silenzio e l'omertà. Ma in appello, a Napoli, nel marzo dell'anno scorso, è morto in carcere il Tarliuono, i mafiosi venivano assolti per insufficienza di prove. La grave decisione dei giudici partenopei provocava scalpore e sdegno nell'opinione pubblica democratica. Contro la sentenza d'appello ricorrevano sia il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, per ottenere dalla Cassazione l'annullamento del secondo procedimento a nuovo processo che portasse alla condanna degli assassini sia gli imputati che pretendevano di essere prosciolti con formula piena. La causa si sarebbe dovuta discutere in Cassazione l'estate scorsa, ma, all'ultimo momento, l'onorevole Leone chiese un rinvio adducendo motivi di salute. Tutto lasciava ritenere che, finalmente, fosse arrivato al dunque. E invece, i difensori cercano ancora di guadagnare tempo. Intanto i tre mafiosi superstiti hanno ripreso in pieno la loro attività... g. f. p.

Al processo della Sanità

I ricercatori accusano il governo

Denunciate le condizioni di fame imposte dalle autorità

I ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità sono stati ancora di scena nel processo contro Domenico Marotta, Giovanni Giacomello e gli altri nove imputati nel processo per irregolarità amministrative dell'Istituto. Hanno parlato delle condizioni in cui sono costretti a lavorare, degli stipendi di fame (70 mila lire al mese), con i quali il governo ripaga i loro sacrifici e il rischio che hanno corso, e ogni giorno si espongono. Ieri si è concluso l'interrogatorio del professor Diego Balducci ed è stato effettuato quello del professor Adalberto Felici. I due imputati avrebbero costituito una società — l'«Italdagnostica» — che vendette alcuni prodotti anche all'Istituto di Sanità e per questo devono rispondere di interesse privato in atti d'ufficio.

Il loro interrogatorio ha raggiunto toni drammatici, quando Balducci ha ricordato le condizioni nelle quali ha lavorato. PRESIDENTE — Lei era professore in un'università inglese. Perché è venuto in Italia? BALDUCCI — Se vuole che glielo dica in due parole e con tutta sincerità, le rispondo: l'ho fatto per amore di Patria. Spero solo di non dovermene pentire. Quando sono entrato alla Sanità, nel 1957, guadagnavo 70 mila lire e non avevo nessuna assicurazione, come non l'ho adesso, pur essendo costretto a un lavoro molto pericoloso. Aggiungo che nel 1957, in Inghilterra, guadagnavo molto più di quanto non guadagni oggi in Italia.

Il professor Felici ha spiegato i motivi che lo spinsero ad unirsi a Balducci nella costituzione dell'«Italdagnostica». PRESIDENTE — Perché divenne consulente dell'«Italdagnostica»? FELICI — Nel 1957, appena finito il servizio militare, entrò alla Sanità con uno stipendio di 70 mila lire al mese e con la prospettiva di vederlo aumentare in modo insignificante. Aderii quindi volentieri alla proposta del professor Balducci di costituire una società per la produzione di reattivi umani e animali.

PRESIDENTE — Lei, però, al pari di Balducci, non figura fra i soci fondatori della società. FELICI — Felici non aveva i capitali necessari. Mia madre, invece, aveva qualche risparmio e la consigliò di entrare a far parte della società, nella quale ebbe un incarico di consulenza.

Tanto Balducci quanto Felici hanno aggiunto di aver chiesto ai loro superiori diretti il permesso di svolgere attività di consulenza nell'«Italdagnostica» e hanno precisato di non aver mai proposto l'acquisto di prodotti della società nella quale erano interessati.

La carica, infatti, potrebbe essere stata collocata in una nicchia ai piedi del pesante monumento da tre giovani che, questa notte — poco prima dell'esplosione — erano stati visti accanto al monolitico del metrone Dario Conti. I tre erano a bordo di un 1100 scuro, lo stesso — pare — che era stato visto nello stesso luogo intorno alle ore 19.

I terroristi hanno lasciato, accanto al monolitico, un cartello con la scritta: «Freiheit fuer Sudtiro!» (libertà per il Sudtirolo).

NELLA TELEFOTO: il monumento a Carlo Ederle prima e dopo l'attentato.



Una carica di tritolo, esplosa nel cuore della notte, ha schiantato il monolitico di 17 tonnellate che era stato eretto nel 1959, in borgo Trento a Verona, per onorare la memoria del maggiore Carlo Ederle, eroe della prima guerra mondiale, caduto sul Piave il 4 dicembre del 1917.

L'attentato, che è certamente opera di terroristi austriaci, ha scosso profondamente i veronesi; e una vasta batista è in corso per rintracciarne gli autori. Si hanno, tuttavia, assai scarse notizie, anche se non mancano elementi utili.

Dal nucleo antisofisticazioni

Sequestrati 50 mila panettoni

L'operazione contro una fabbrica torinese

57.816 panettoni, prodotti dalla società Wamar di Torino, sono stati sequestrati ieri dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni nel quadro delle indagini intese a stroncare le alterazioni, in occasione delle feste natalizie.

L'operazione Natale, già lanciata in grande stile dalle grandi industrie italiane — che debbono rastrellare i miliardi della tredicesima — è, in particolare, molto delle industrie dolciarie (cui va una larga fetta della ingente somma), esplose dunque con un grande scandalo.

L'annuncio del sequestro, reso pubblico da un comunicato del Ministero della Sanità, è abbastanza laconico: ma non sono esclusi altri sviluppi. Dice infatti la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo si svolgerà per di più, infatti, la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo si svolgerà per di più, infatti, la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo si svolgerà per di più, infatti, la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo si svolgerà per di più, infatti, la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo si svolgerà per di più, infatti, la nota ufficiale che «il Comando nucleo antisofisticazioni dell'Italia Settentrionale ha accertato che la Società per azioni «Biscotti Wamar» di Torino ha prodotto e messo in commercio panettoni di peso inferiore a quello dichiarato sulle confezioni».

«In conseguenza di ciò», precisa il comunicato — il Comando NAS di Milano ha denunciato all'Autorità Giudiziale e per quanto di competenza per eventuali provvedimenti amministrativi, al medico provinciale di Torino, il 37enne Concetto Camandona da Torino, direttore tecnico della SPA «Biscotti Wamar» perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il loro interrogatorio ha raggiunto toni drammatici, quando Balducci ha ricordato le condizioni nelle quali ha lavorato. PRESIDENTE — Lei era professore in un'università inglese. Perché è venuto in Italia? BALDUCCI — Se vuole che glielo dica in due parole e con tutta sincerità, le rispondo: l'ho fatto per amore di Patria. Spero solo di non dovermene pentire. Quando sono entrato alla Sanità, nel 1957, guadagnavo 70 mila lire e non avevo nessuna assicurazione, come non l'ho adesso, pur essendo costretto a un lavoro molto pericoloso. Aggiungo che nel 1957, in Inghilterra, guadagnavo molto più di quanto non guadagni oggi in Italia.

Il professor Felici ha spiegato i motivi che lo spinsero ad unirsi a Balducci nella costituzione dell'«Italdagnostica». PRESIDENTE — Perché divenne consulente dell'«Italdagnostica»? FELICI — Nel 1957, appena finito il servizio militare, entrò alla Sanità con uno stipendio di 70 mila lire al mese e con la prospettiva di vederlo aumentare in modo insignificante. Aderii quindi volentieri alla proposta del professor Balducci di costituire una società per la produzione di reattivi umani e animali.

PRESIDENTE — Lei, però, al pari di Balducci, non figura fra i soci fondatori della società. FELICI — Felici non aveva i capitali necessari. Mia madre, invece, aveva qualche risparmio e la consigliò di entrare a far parte della società, nella quale ebbe un incarico di consulenza.

Tanto Balducci quanto Felici hanno aggiunto di aver chiesto ai loro superiori diretti il permesso di svolgere attività di consulenza nell'«Italdagnostica» e hanno precisato di non aver mai proposto l'acquisto di prodotti della società nella quale erano interessati.

La carica, infatti, potrebbe essere stata collocata in una nicchia ai piedi del pesante monumento da tre giovani che, questa notte — poco prima dell'esplosione — erano stati visti accanto al monolitico del metrone Dario Conti. I tre erano a bordo di un 1100 scuro, lo stesso — pare — che era stato visto nello stesso luogo intorno alle ore 19.

I terroristi hanno lasciato, accanto al monolitico, un cartello con la scritta: «Freiheit fuer Sudtiro!» (libertà per il Sudtirolo).

NELLA TELEFOTO: il monumento a Carlo Ederle prima e dopo l'attentato.



Una carica di tritolo, esplosa nel cuore della notte, ha schiantato il monolitico di 17 tonnellate che era stato eretto nel 1959, in borgo Trento a Verona, per onorare la memoria del maggiore Carlo Ederle, eroe della prima guerra mondiale, caduto sul Piave il 4 dicembre del 1917.

L'attentato, che è certamente opera di terroristi austriaci, ha scosso profondamente i veronesi; e una vasta batista è in corso per rintracciarne gli autori. Si hanno, tuttavia, assai scarse notizie, anche se non mancano elementi utili.



«la strada della fiducia» tracciata da 5 grandi Case che continuano a percorrere la tutela degli acquirenti di televisori:

RADIOMARELLI SIEMENS ELETTRA TELEFUNKEN WEST PHONOLA

Gli apparecchi televisivi di queste Case offrono a tutti una garanzia sicura, legata al prestigio e alla tradizione di 5 grandi nomi; una qualità al più alto livello; prezzi ridotti e allineati al Mercato Comune Europeo (MCE). Importante: i televisori delle 5 Case sono prodotti di alta qualità, al giusto prezzo. I signori acquirenti sono pregati di non chiedere scuse.

categoria	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 128.000	L. 148.000
EXTRA	L. 132.000	L. 152.000
SUPER	L. 137.000	L. 157.000
LUSSO	L. 140.000	L. 160.000